



La velocità delle folli corse ci sta portando verso la deriva e, corriamo, corriamo tutti nella stessa direzione per raggiungere quel dio che ci allontana dalla vita vera, dalla serenità e dall'amore.

Il figlio del Dio vero, nostro Signore Gesù, è stato sempre vicino alle persone bisognose, a

quelli che per dichiararsi cristiani sono stati torturati ed anche ammazzati.

Oggi, questo non accade più, corriamo tutti verso quel dio che non è Dio, quel dio falso e bugiardo, che è il diavolo, che ci mostra il benessere e sa vendere bene le parole, che ci inganna e ci schiavizza, facendoci diventare robot dei suoi pensieri e del suo volere.

Una volta i Cristiani venivano schiavizzati con la forza e con le frustate, oggi, il diavolo che si nasconde sotto la maschera di tante persone perbene, ci fa schiavi senza usare la frusta, ci attira a sé con il profumo dei soldi, per questo il mondo sta andando alla rovina.

Questo triste destino ce lo stanno regalando coloro che pensano che con i soldi possono pulirsi l'anima dopo essersela sporcata e, dietro di loro spesso si accodano anche tanti rappresentanti della chiesa, che si sono dichiarati al Signore missionari e invece preferiscono fare i commercianti.

Queste persone oggi non ci danno più buoni esempi. Se tornassi a nascere, vorrei nascere ancora più povero e lontano da questo mondo dove il progresso ci sta allontanando dalla vita vera. Vorrei vivere nella povertà, ma ricco di fede e di pace; ma la vera pace è soltanto nell'aldilà, in questo mondo i buoni e le persone sincere vengono emarginati.

Non facciamo piangere la Madonna e non facciamo cadere il campanile.

*Con la Madonna*

*Racconti, Poesie e Canzoni*

*Con la  
M  
a  
d  
o  
n  
n  
a*

*Antonio Capuano*

*copertina: Selvaggia Filippini*

**AE** ANTONIO CAPUANO EDITRICE

**AE** ANTONIO CAPUANO EDITRICE





*Antonio Capuano*

# *Con la Madonna*

*Racconti, Poesie e Canzoni*

*Prefazione di Tito Spinelli*



**...L'abito... fa il monaco!...**

© Diritti riservati

*Antonio Capuano Editrice*

*Piazza Viceconte, 15*

*85034 Francavilla in Sinni (PZ)*

*Tel. 0973 577352 Cell. 338 7277091*

*e-mail: editore.capuano@tiscali.it*

*A mia madre*

*A quelli che soffrono,  
agli ammalati e ai poveri.  
Ai missionari e alle persone  
oneste, che in questo mondo  
sono vittime della superbia.*



**...Non correre... che al  
traguardo finisce la corsa.**

**Per l'illustrazione della  
copertina, l'editore ringrazia:  
*Selvaggia Filippini.*  
Per le opere grafiche interne,  
*Franchino Ricciardi,*  
*Luca Celano e Ferdinando Tasca.*  
Per la traduzione delle poesie  
in inglese, *Maria Pia Vitale.***

Dopo il mio primo pellegrinaggio a Medjugorje di un anno fa (luglio 2011), ho cominciato a sentire dentro di me che la Madonna mi chiamava a un nuovo ritorno in quel paese di pace e preghiere.

La sua voce non l'ho mai sentita, spesso sentivo e sento un desiderio forte di rivedere il volto di quella Madonna che soffre tanto per questo mondo che l'uomo sta distruggendo per colpa di amare sempre di più il dio danaro. Quel dio che ci allontana sempre di più da Lei e da noi stessi che viviamo sulla terra.

Ci voglio ritornare, perché voglio pregare per gli uomini potenti, che tante volte sfidano la potenza di Dio, che potrebbero migliorare il mondo, il cuore della gente e non lo fanno. Anzi, queste persone colte e responsabili dei posti che occupano danno sempre di più cattivi esempi.

Ci voglio ritornare per pregare per quelli che dovrebbero fare i missionari e fanno i mestieranti, pensando solo alla ricchezza e non ad insegnare la buona educazione. Voglio pregare per questi affinché il Signore gli dia la forza di svolgere il loro lavoro con onestà e professione.

Voglio incontrare la Madonna, per chiederle la grazia di dare un po' di serenità a tutte le persone del mondo e voglio pregarla di dare forza agli ammalati per andare avanti e tutti i disoccupati possano avere pane e lavoro. Per me non chiedo altro che il perdono dei miei peccati.

*L'autore*





*Medjugorje: Piazzale davanti alla chiesa*



*Medjugorje: Piazzale dietro alla chiesa*

## PREFAZIONE

L'editore Antonio Capuano, oltre ad avere pubblicato lavori di ottima fattura, facendo conoscere autori spesso misconosciuti, in particolare della sua terra, non si sottrae dall'essere, anch'egli, scrittore. E quando può, messi da parte i suoi impegni, si industria a creare, *currenti calamo*, una novellistica locale dal sapore arcigno e genuino, riconducibile per intreccio, modalità stilistica e protagonismi a quel mondo contadino di cui è partecipe per collusione familiare e per sobrietà educativa.

Il sostrato che fa originare le sue storie non può che essere l'ambiente antropologico che tuttora risente di parvità esistenziale, di strati reddituali assai scarsi e in cui il lavoro, come forma di sopravvivenza, trovava sovente in passato la sua valvola di sfogo in massicce tornate migratorie, privando la sua regione, la Basilicata, di braccia più giovani e, quindi, del futuro.

I racconti di Capuano muovono quasi sempre da un fondo di realismo assorbito dalle relazioni sociali intrinseche al suo *habitat* naturale e in cui l'arte di farla franca dal lavoro e di vivere alle spalle degli sprovveduti, la piccola furbizia per superare il quotidiano o il disagio per un obiettivo non raggiunto ne costituiscono i principali riferimenti. Novellistica che richiama forme di oralità popolare molto vive nella regione e per le quali già in passato si sono ci-



mentati vari scrittori. Al contrario Capuano non insegue finalità letterarie, piuttosto una moralità entro l'assunto narrativo, assai frugale nel corso fattuale e nella esposizione scrittoria.

Il tessuto orale, che sostiene la parte distintiva di ogni racconto, si appalesa nella estrema sintesi con cui sono svolti i fatti, anche se nelle clausole finali intervengono riflessioni di ordine insegnativo. Questo perché, nella concisione episodica riferita, quasi sempre il racconto o la favola, in forma latente del processo narrativo, si articola attorno a un *evento esemplare* per cui si viene a insediare, nella circolarità referenziale degli episodi, un modello di consuetudine familiare, di adempimento istruttivo o di sentenza ammonitrice.

Perciò i racconti, così come sono allestiti, esprimono sintomi e diagnosi di saggezza popolare, avvenimenti simboli di vita paesana e contadina, finalizzati a una minuscola antologia filtrata attraverso il concorso della scrittura che tende, per l'appunto, a presidiare le circostanze dalla dimenticanza del presente.

Infatti, si avverte in qualche parte il sentimento, e finanche l'affezione del passato, che svincola l'evento dalla odierna contestualità per retrodarlo a una entità storica ricreata sensibilmente, ma voluto fuori dalla cronologia che in qualche modo lo bloccherebbe, mentre l'autore ha lo scopo di mantenerlo addentro il farsi continuo, anche se ristretto territorialmente.

I racconti, alcuni di impianto veridico ed altri di tonalità affabulatoria, sono dunque destinati a fornire degli *exempla* in relazione al ricupero della scrittura affinché quel dato episodio fuoriesca dal coacervo dalle inserzioni futili per divenire, al contrario, lezione di vita, secondo un tirocinio a metà strada fra l'ironia che ravvolge il risentimento e l'apertura alla fiducia che sancisce lo sforzo utile. Come, ad esempio, ne *la benedizione delle case*, tra lo scambio di battute fra un prete e un suo parrocchiano, non molto propenso a provare simpatia per le tonache, per cui i fessi sono l'eterno concime dei furbi. Oppure *l'incontentabile*, figura archetipa dell'avaro, avido di terre e che alla fine crepa su quei pochi metri quadrati destinatigli da Dio. Mentre un modello di povertà – e tanti ve n'erano e ve ne sono – ne *Il prete e la vecchietta*, che ricorda l'esempio del Vangelo dell'obolo della vedova. Di contro il prete de *Il mestierante*, che dice messe secondo favorevoli calcoli contabili. All'opposto di tale racconto si insedia quello dal titolo *Missioni e missionari*, allorchè la fede viene vissuta fino all'estremo, nell'attuazione dell'apostolato col seguire l'insegnamento di Cristo. Né manca l'impostura in ambito politico, come ne *l'Onorevole Passalamano*, che, pur provenendo da umili origini, giunge all'apice della fortuna politica, ma alla fine se ne infischia dei bisogni dei propri elettori. Esempio non certamente raro che ricorre nella galassia parlamentare, dove il potere si configura come lontana sfera dalle aspirazioni dei cittadini. O ancora il falso



miracolo imbastito nel racconto omonimo in cui un ragazzo si finge muto per poter poi trasformare il suo mutismo in una sorta di impreveduta loquacità con lo straordinario intervento della Madonna. Mentre un altro protagonista *Gennariello*, che capisce come si aggiustano le cose di quaggiù, consegue posizione economica e prestigio sociale affiliandosi a una cospicua malavita per lo spaccio della droga. Così pure le "vite parallele" di don *Cesare* e di *Totonno*, due modelli a confronto fra la ricchezza e l'onestà, l'una premiata e ossequiata, l'altra vilipesa e passata sotto silenzio. Insomma racconti secchi, essenziali, col solo scopo di additare una vicenda sulla quale si può tornare a meditare col sorriso sulla bocca insieme alla più pacata riflessione della mente.

A corredo delle novelle vi sono alcune poesie, la più parte di natura devozionale alla *Vergine*, perché Capuano possiede un elevato senso di religiosità. Non si tratta comunque di fede cieca e irrazionale, bensì di una forma di altissimo rispetto per la Mediatrix celeste di cui è il cantore mariano, in strofe modulate nelle quali l'adesione alla madre di Gesù è attiva preghiera, sostegno e cifra consolatoria. Non troveremo, perciò, nelle sue composizioni taluni afflatti mistici tipici della poesia religiosa; vi noteremo invece la condanna della prevaricazione che sottomette i deboli; la protesta contro il male che insidia l'uomo; la frode che passa per positiva qualità.

Nel suo animo Capuano resta pur sempre portatore della rimostranza contro i soprusi delle "caste"

e di certa politica che non riesce a risolvere i problemi degli umili. In questo scarto, fra la protesta e la speranza, i suoi versi si avvalgono del suasivo richiamo alla Vergine come sicuro ancoraggio al nostro smarrimento. Più volte pellegrino a *Medjugorje*, e convinto del beneficio che tali forme relazionali arrecano allo spirito, Capuano non teme di dare alle sue interne emozioni di credente una parola che conforti, perdoni o assolva. Perché di fronte alla perseveranza del male sussiste sempre la "porta stretta" della salvezza, dato che tutti siamo figli usciti dalla stessa concezione redentrice e a cui ciascuno più o meno inconsciamente dovrà tornare.

Se alle volte nei suoi versi si avverte l'eco di qualche invettiva, in genere contro la cattiveria e la disonestà, essa appartiene alla sua vena polemica piuttosto che a una pretestuosa ideologia. La sua protesta è quella dell'uomo comune che riabilita l'uomo silenzioso al quale presta la sua voce, ma sempre entro un intervento eccezionale di cui la Vergine è il personaggio risolutore. D'altronde egli non insegue particolari forme di estetica, né aspira a riallacciarsi a lontani esiti poetici; desidera solo riaffermare, attraverso l'esternazione dei propri sentimenti, religiosi o laici che siano, il valore di una testimonianza a un saldo punto di riferimento, al di sopra della mutevolezza dei giorni. Vale a dire la Madonna al di là dell'Adriatico che assomma tutte le madri.

*Tito Spinelli*



## *L'incontentabile*

Si racconta che tanti secoli fa, in un paese che ormai non esiste più viveva il Conte *Ricottella*, che non aveva figli, era ricco sfondato e non era mai contento delle sue ricchezze. Voleva essere padrone di tutto quello che vedeva con gli occhi, e conduceva una vita da straccione. Possedeva un grandissimo castello, e un vasto tenimento di terreni, tanto che gli occhi si stancavano a guardare l'infinita estensione.

Nel suo castello vivevano tantissimi servi e nelle borgate vivevano i contadini che coltivavano i terreni. Anche se possedeva tante ricchezze, il Conte *Ricottella* faceva desiderare tutto ai suoi sudditi, e tante volte anche lui desiderava alcune cose, risparmiava persino nel mangiare per diventare sempre più ricco. Sfruttava i contadini facendoli lavorare dal sorgere del sole fino al tramonto, dando loro solo una misera paga.

I suoi terreni confinavano con una tenuta tanto più grande della sua, lunga e larga di svariati chilometri. Il proprietario di questa tenuta era morto ormai da anni e non avendo eredi aveva dato tutti i suoi beni alla chiesa. In questa immensa pianura c'erano piante di frutti di ogni specie, che per mezzo della mano del Signore, senza alcuna manutenzione producevano frutti così belli come non se ne vedevano da nessuna parte, e al Conte *Ricottella* questo faceva gola da morire e a tutti i costi voleva diventare padrone di quei terreni.



Un giorno, nel mentre cavalcava nella sua proprietà, quando arrivò sul confine, guardò quella grande distesa della chiesa, e con gli occhi verso il cielo, cominciò a gridare verso il Signore: *“Hà!.. Se questo terreno fosse mio sarei l’uomo più felice del mondo, perché non mi concedi questa grazia Signore!..”*.

Nel mentre si stancava di gridare, nell’aria udì la voce di Dio che gli disse: *“Ricottella!... Oggi ti farò un grande regalo, scendi dal cavallo e corri, corri finche avrai forza, fin dove riuscirai ad arrivare il terreno sarà di tua proprietà”*. All’offerta di Dio il Conte non esitò a farselo dire due volte, scese dal cavallo e cominciò a correre.

Per conquistare più terreno che poteva, correva come un matto, aveva percorso chilometri e chilometri, era stanco, correva con la lingua di fuori e non si arrendeva di mollare la corsa. Corse per ore ed ore, quando ad un tratto finì la sua folle corsa. E di colpo cadde lungo a terra e morì in breve tempo.

Prima di morire, l’avarò, nell’aria udì nuovamente la voce di Dio che disse: *“Conte Ricottella!.. Questa è la tua terra, giusto quanto basta per la sepoltura”*. Dopo la morte del Conte, i suoi beni rimasero ai sudditi, i quali vissero felici e contenti.



L'incontentabile: *Franchino Ricciardi*

## *Messaggio di Medjugorje, 25 gennaio 2012*

“Cari figli! Anche oggi vi invito con gioia ad aprire i vostri cuori e ad ascoltare la mia chiamata. Io desidero avvicinarvi di nuovo al mio cuore Immacolato dove troverete rifugio e pace. Apriteli alla preghiera affinché essa diventi gioia per voi.

Attraverso la preghiera l'Altissimo vi darà l'abbondanza di grazia e voi diventerete le mie mani tese in questo mondo inquieto che anela alla pace. Figlioli, testimoniate la fede con le vostre vite e pregate affinché di giorno in giorno la fede cresca nei vostri cuori. Io sono con voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Canti e preghiere durante la notte,  
nel piazzale della chiesa*

## *La benedizione delle case*

Tanti anni or sono, era appena passata la Santa Pasqua, quando don *Guglielmo* cominciò il giro per dare la Santa Benedizione nelle case. Ci volle una intera settimana per benedire tutte le abitazioni del paese. Allora, quando il prete passava per la benedizione, le persone facevano le offerte per la chiesa come potevano, dando uova, olio, grano o quello che possedevano.

Dopo aver benedetto ogni casa del paese, don *Guglielmo* preparò il suo asinello con i cesti e partì per benedire le case delle campagne. Il giro delle campagne durava quasi un mese per le distanze da una casa all'altra e da una contrada all'altra.

Per la chiesa, il giro delle zone rurali era molto più produttivo di quello del paese, poiché la gente di campagna offriva di più. La sera quando don *Guglielmo* rientrava al paese, i cesti sull'asinello, erano pieni di formaggi, olio, uova, e tanti altri prodotti che i contadini producevano.

In una di queste contrade viveva *Fracasso*, che non andava tanto d'accordo con i preti, però dopo la Benedizione offriva ugualmente qualcosa per la chiesa. Quando don *Guglielmo* andò a benedire la sua casa, *Fracasso* si fece trovare davanti alla porta, e come sempre scambiava qualche battuta ironica con il prete.

Quel giorno *Fracasso* era di buon umore, e con



tono quasi scherzoso, dopo aver dato la sua offerta, disse al prete: *“Don Gugliè, fra qualche anno non avrai più nulla da prendere, nessuno darà più offerte alla chiesa, perché i fessi stanno finendo”*. Il prete lo guardò negli occhi e con altrettanta ironia gli rispose: *“Fracà, ricordati che di fessi ne nasceranno ancora e le offerte per la chiesa non finiranno mai”*.

A questa secca risposta *Fracasso* si chiuse nel silenzio, rendendosi conto che il mondo andava così, e i fessi per davvero non finiranno mai. Perché se nel mondo non ci fossero i fessi, le persone intelligenti e furbe non potrebbero raggirare nessuno.

## *Il prete e la vecchietta*

Un vecchio detto dice: “*Senza soldi non si cantano messe*”. E questo è vero, però non si può fare di tuttata l'erba un fascio, perché in tutte le categorie ci sono persone che senza guadagni non fanno piaceri a nessuno e persone disponibili ad aiutare quelli che si trovano in difficoltà.

Negli anni Cinquanta, in un piccolo paese agricolo del sud Italia, svolgeva la missione di prete don *Geppino*, uomo pieno di dignità e molto vicino alla povera gente. Ai funerali, dai poveri non si pagava la messa, mentre dai benestanti accettava l'offerta per sostenere le spese della chiesa.

In quegli anni in tutta Italia, ma soprattutto al sud, si vivevano momenti difficili, perché eravamo appena usciti dalla guerra contro i Tedeschi. In molte famiglie mancava il pane, per non dire altro, e don *Geppino* che viveva anch'egli in povertà era sempre attento ai problemi della gente, ma non poteva aiutarla, perché non aveva dove prendere. Se avesse avuto la possibilità, sarebbe stato di grande aiuto per molti.

Non poteva offrire niente di suo, ma offriva alla gente il suo cuore, la sapeva confortare e spesso ci passava insieme delle serate.

Un giorno si recò da lui con pochi centesimi nelle mani una vecchietta vedova da dieci anni, la quale gli

chiese di dire una messa per l'animo di suo marito, poi stese la mano e porse a don *Geppino* i pochi centesimi che possedeva.

Il prete, quando sentì il peso dei soldi nella sua mano, nello stesso momento glieli restituì dicendole: *“Con questi comprati mezzo litro di vino e, a tavola bevilo alla memoria di tuo marito, che la messa gliela dirò ugualmente”*.

A quei tempi, quando la famiglia sedeva a tavola, mangiavano tutti nello stesso piatto e si accompagnavano i pasti bevendo acqua, il vino era solo nella mensa delle famiglie benestanti oppure nelle famiglie dei pochi contadini che possedevano un vigneto. Nelle famiglie dei poveri, il vino si consumava solo nelle occasioni delle feste o di qualche ricorrenza.

Per questo don *Geppino* offrì la messa gratis alla vecchietta.

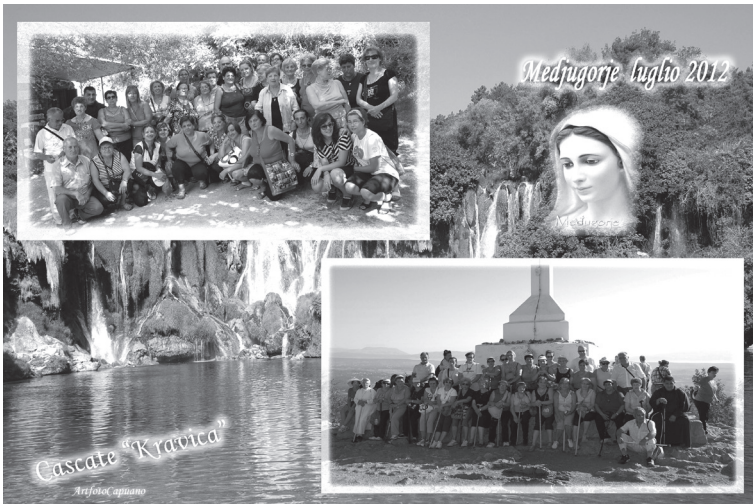


L'obolo: Luca Celano



## *Messaggio di Medjugorje, 25 febbraio 2012*

“Cari figli! In questo tempo in modo particolare vi invito: pregate col cuore. Figlioli, voi parlate tanto ma pregate poco. Leggete, meditate la Sacra Scrittura e le parole scritte in essa siano per voi vita. Io vi esorto e vi amo perché in Dio troviate la vostra pace e la gioia di vivere. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: foto sullo sfondo delle cascate "Kravica"*

## *Il mestierante*

Nella vita, non tutti svolgono il loro lavoro con umiltà, con professionalità o come missione. Don *Raffaele* era il parroco di una piccola comunità di un paesino sperduto tra montagne e colline di una regione molto disagiata.

Questi conduceva una vita molto ristretta e quasi da miserabile, con la gente e con i giovani aveva pochissimi contatti, pensava esclusivamente al guadagno giornaliero e ad accumulare i suoi risparmi. La chiesa la gestiva come una bottega, senza rendersi conto di quello che aveva giurato al Signore il giorno della sua consacrazione. Non si rendeva conto che la strada da lui intrapresa non era altro che una missione.

Molte persone di quel paese, non avendo grande possibilità economica, spesso nelle botteghe facevano credito per mangiare, e quando non potevano pagare, scontavano con il lavoro delle braccia o "Piantavano bidoni" ai poveri commercianti. In quel paese di poveri e truffatori, l'unico a cui non riuscirono mai a "Piantare bidoni" fu don *Raffaele*, il quale o con le buone o con le sue persecuzioni riusciva sempre a farsi pagare, non perdonava nessuno.

Quando celebrava la messa ai funerali, capiva il dolore che avevano i famigliari del defunto, ma non si faceva coinvolgere dal loro dolore. Non si faceva

pagare in quel momento. Diceva loro di pagare alla celebrazione della messa del mese, mettendogli l'offerta del danaro in una busta chiusa. I famigliari del defunto, non avendo pattuito il prezzo della messa, facevano l'offerta che ritenevano opportuna, oppure quello che potevano.

Durante la celebrazione della Messa della domenica successiva, don *Raffaele*, davanti a tutti i cittadini apriva la busta, e se dentro non c'era la somma che lui riteneva come giusta paga, davanti a tutti, rimproverava i famigliari del defunto.

Questo brutto atteggiamento di don *Raffaele* era da vero bottegaio, non da parroco. Non valutava neanche se quei poveri disgraziati avessero pane da mangiare o la possibilità di pagare quella somma.

Invece in un paese vicino a quello dove don *Raffaele* faceva il bottegaio, c'era come parroco don *Michele*, che quando moriva la povera gente, non voleva essere pagato anzi, se poteva, l'aiutava anche economicamente.

## *Missione e missionari*

Un giorno un credente si trovò a pranzo in una osteria con don *Gabriele*, un parroco che svolgeva la sua missione in una chiesa ricca. E in tanta ricchezza, questo non approfittava mai di nulla, le offerte che riceveva nelle Sante Messe e nelle varie cerimonie che si svolgevano nella sua parrocchia le offriva ai poveri che andavano a bussare alla porta della sua canonica.

Quel giorno, mentre i due pranzavano, entrarono in una discussione di credenti e non credenti, di mestieranti e missionari. Don *Gabriele* che era un vero credente, e svolgeva il suo mestiere con amore e passione, disse al credente: *“I preti sono presenti solo dove ci sono soldi, somigliano agli americani che vanno a far guerra solo nei paesi dove c'è ricchezza”*. Alle affermazioni di don *Gabriele*, il credente rimase scioccato e disse al prete che forse sbagliava a pensarla in quel modo, ma il prete, con tanta prontezza, riconfermò quello che aveva detto.

Dopo questo, don *Gabriele* aggiunse con il sangue agli occhi: *“Meno male che le leggi della chiesa ci vietano di sposarci, perché se ci facessero sposare ed avessimo una famiglia, gli interessi del dio danaro in noi sarebbero ancor più forti”*. Poi aggiunse: *“Non tollero questa vita da benestante, io quanto prima me ne andrò in missione in Africa per aiutare i bisognosi e gli ammalati”*. E' così fu,



don *Gabriele* dopo poco tempo abbandonò la sua ricca parrocchia e andò a vivere in Africa, aiutando i poveri e gli ammalati.

Dopo questo gesto, il credente che quel giorno pranzò con don *Gabriele*, fece una lunga riflessione su quando il prete gli aveva detto, e diventò più credente di quanto già lo fosse. Cominciò a frequentare in modo più assiduo la chiesa, credendo sempre di più nei valori della religione, e meno a quello che dicevano tanti predicatori.

## *L'Onorevole Passalamano*

L'onorevole *Passalamano* era figlio di contadini, fin da piccolo mostrava a tutti la sua intelligenza ed aveva tanta voglia di studiare, ma i suoi genitori non avevano la possibilità di fargli frequentare la scuola superiore. Dopo che il ragazzo adempì la scuola dell'obbligo, fu costretto ad adattarsi ad ogni tipo di lavoro.

Per qualche anno fece il manovale e lo scaricatore nel piccolo porto del paese in cui viveva. Era intelligente, e nonostante svolgeva questi duri lavori, sapeva stare a contatto con le persone colte, la sera frequentava circoli e associazioni culturali. Il suo chiodo fisso era quello di entrare in politica, anche se la politica a lui faceva schifo, perchè non tutelava la classe operaia a cui apparteneva. Voleva far parte della politica per riscattare tanta gente da menzogne e soprusi.

Voleva fare un salto di qualità, per dimostrare che nella vita ci sono anche persone perbene, che danno quello che promettono e non entrano a far parte del circolo vizioso per partecipare alla spartizione della torta. Intanto era difficile realizzare il suo sogno, ma lui non perdeva mai la speranza, e quando si crede seriamente in qualcosa, prima o poi qualche frutto verrà alla luce.

La fortuna volle che un giorno *Passalamano*, rac-

contando al suo parrochiano don *Liborio* il sogno che rincorreva, ebbe la fortuna di farsi prendere a cuore. Questi lo presentò ad un sindacalista, il quale vista l'intelligenza del ragazzo, lo prese a lavorare nel suo ufficio. In questa favorevole occasione, *Passalamano* si impegnò al massimo nel lavoro e, dopo qualche mese, per la bravura che aveva dimostrato, il suo capo gli affidò la dirigenza dell'intera zona.

Quella fu una vera occasione, perché dopo appena un anno, *Passalamano* era diventato noto nel suo paese e nei paesi circostanti. Per lui questa era la buona occasione per presentarsi alle elezioni politiche, che erano imminenti. Durante il suo lavoro di sindacalista, quando parlava con la gente riusciva ad incantare, criticava i politici di turno, perchè avevano promesso tanto agli operai e dopo essere stati eletti si erano dimenticati delle promesse e degli elettori.

Così, al momento delle elezioni, *Passalamano* si presentò alla camera, e venne eletto con un buon risultato di voti. Saltava di gioia, e mentre i suoi elettori lo festeggiavano, lui continuava a promettere il suo impegno verso di loro, e la gente lo prendeva tra le braccia, lo faceva volare in aria e poi lo portava a spalla, e lui con le braccia all'insù, cantando vittoria diceva: "*Mo la politica addà cangià*" (Ora la politica deve cambiare).

Finita la festa *Passalamano* se ne andò a Roma, e gli elettori, che avevano da risolvere i problemi, lo aspet-

tavano al paese a braccia aperte. Passarono mesi ed anni, e l'Onorevole non si faceva vivo. Gli cominciarono a telefonare al numero del cellulare, e la segreteria rispondeva che l'abbonato aveva cambiato numero.

Così i suoi elettori che avevano avuto tanta speranza in lui, si rassegnarono, e sfogandosi contro di lui, recitavano il detto degli antichi: *“Che gli uomini che dalla stalla salgono alle stelle, sono peggiori di quelli nati sulle stelle”*.

Così finì la storia dell'Onorevole *Passalamano*, che a Roma fece tanta strada e non tornò più al paese. Non si passò mai la mano sulla coscienza, per aver beffato tanta povera gente che lo aiutò a cambiare vita. Nonostante avesse la coscienza sporca, frequentava la chiesa e si riteneva un cattolico superiore a tanti che avevano molti meno peccati di lui.

## *Messaggio di Medjugorje, 25 marzo 2012*

“Cari figli! Anche oggi con gioia desidero darvi la mia benedizione materna e invitarvi alla preghiera. Che la preghiera diventi per voi bisogno affinché ogni giorno cresciate di più nella santità. Lavorate di più sulla vostra conversione perché siete lontani figlioli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Vecchiette alla Croce blu,  
nell'attesa dell'apparizione*



## *Gennariello*

Fin da piccolo Gennariello è stato la perla degli sfaticati del paese; quando qualcuno lo comandava per fargli guadagnare la giornata lui si offendeva e rispondeva con aria incazzata: “Ma chi vi ha comandato di comandarmi, questa è un’offesa!...” Non vi permettete mai più di comandarmi, altrimenti mi offendo veramente”. E’ mai nessuno lo comandò, per non ricevere una cattiva risposta.

Nel paese usciva sempre ben vestito e, con il suo saper fare, anche senza soldi in tasca, conduceva una vita da vero signore. Sapeva chiedere le sigarette e, al bar con le sue simpatiche battute, si sapeva fare offrire anche il caffè. Questo simpatico ragazzo dall’aria stravagante, era quasi analfabeta, perché non aveva frequentato assiduamente la scuola, però era molto intelligente e con i suoi ingegni, riusciva a far fessi anche le persone colte.

Il lavoro gli faceva schifo ma, un bel giorno decise di cercarsi un impiego adatto alle sue esigenze, perché vedeva tanti suoi amici che senza lavorare avevano soldi in tasca e anche la macchina di lusso. Così, *Gennariello* un dì si avvicinò a *Giretiello*, uno di questi lavoratori e gli chiese come faceva ad avere le tasche piene, con un lavoro che quasi non si vedeva. E, *Giretiello*, di carattere più spavaldo di lui, gli rispose: “*Se vuoi lavorare onestamente vai dal mio boss, che cambierà la tua vita e ti farà rispettare da tutti, anche dalle persone*

*che rappresentano la vita pulita"*. Dopo aver avuti questi consigli da *Giretiello*, *Gennariello* si presentò da don *Ciccio Trombetta*, che era il potente *boss* di una vasta zona, e questo gli offrì un lavoro notturno: lo spaccio di droga e il sotterramento di materiali radioattivi.

Avendo accettato questo lavoro, *Gennariello* che era di una intelligenza unica, in breve diventò il vice del *boss Trombetta*, e in tutta la zona cominciarono a rispettarlo. Quando lo incontravano, anche le persone perbene gli si inchinavano, e con gesti di rispetto gli porgevano i saluti.

Quando nel paese si svolgevano le feste, *Gennariello* indossava il vestito bianco ed un foulard rosso al collo e, con aria festosa e spavalda, spacca-va il paese. Alla processione era sempre accanto alla *Madonna*, e spesso per farsi vedere buono e generoso, sotto gli occhi della gente, offriva alla *Madonna* i suoi soldi sporchi e pregava, come una persona dall'anima pulita.

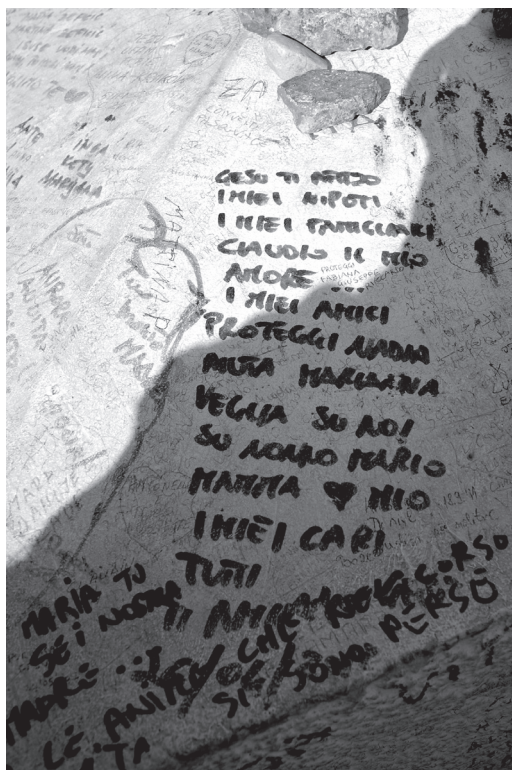
Le persone che non conoscevano la provenienza dei soldi di *Gennariello*, quando vedevano le grosse offerte che faceva alla *Madonna*, si avvicinavano a lui e tante volte, anziché gridare: " *Evviva la Madonna!*..". Gridavano: " *Evviva don Gennariello !..*". E non solo dalla gente comune, don *Gennariello* veniva acclamato anche dalle tante autorità. Era intelligente, sapeva vendere bene il suo prodotto e, quando si hanno i soldi in tasca, si può fare tutto.



Gennariello: *Ferdinando Tasca*

## *Messaggio di Medjugorje, 25 aprile 2012*

“Cari figli! Anche oggi vi invito alla preghiera e ad aprire il vostro cuore verso Dio, figlioli, come un fiore verso il calore del sole. Io sono con voi e intercedo per tutti voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



Medjugorje: Croce bianca sul monte “Krivevac”  
richieste di guarigioni

## *La maleducazione*

Era una domenica di agosto, il sole picchiava forte già dal mattino, ma nella contrada *Castagneta*, situata in alta montagna, si stava bene a respirare l'aria fresca e fine.

Quel giorno in quella contrada si svolgevano i festeggiamenti in onore della *Madonna*. La banda già dal mattino faceva il giro per la contrada intonando allegre marce, mentre nella chiesa cominciava il via vai della gente che andava a salutare e pregare la *Madonna*. Era una giornata bellissima. La festa si svolgeva con la massima semplicità, anzi, come se avvenisse in una famiglia.

*Tony* che abitava nel paese a valle della contrada, non volle perdere l'occasione di godersi anche lui la festa, perché in quella occasione incontrava tanti amici che non vedeva da tempo, ma soprattutto, ci andava per la devozione che aveva verso la *Vergine*.

*Castagneta* era una contrada con una chiesetta e poche case abitate da persone anziane. I giovani, in quella terra non avendo un avvenire, sono stati costretti ad emigrare verso le grandi città del nord. Durante l'anno in quella contrada giungevano pochissime persone, per cui l'attesa di quel giorno di festa era un continuo fermento nel cuore di tutti.

Quel giorno *Castagneta* agli occhi di *Tony* che veniva dal paese, sembrava un presepe con tante bancarelle e venditori di bibite e gelati. I musicanti in giro tra la gente, con le loro uniformi e berretti, sembravano come tanti carabinieri.

Gli abitanti della contrada che erano delle brave persone, conservavano ancora i valori delle antiche tradizioni. Quel giorno in onore della *Madonna* offrivano agli ospiti pasticcini di ogni genere, biscotti, del buon vino e altre bevande, un'ospitalità eccellente.

Nel primo pomeriggio si aspettava che dal paese giungesse il prete per dare inizio, alle funzioni religiose.

Quando don *Zatterino* arrivò, per primo andò alle case della famiglia che organizzava la festa. La scala era lunga e ripida ed era gremita di gente; nel salire il prete porgeva la mano alle ragazze, ai ragazzi e alle signore. In casa c'era altra gente che, nell'attesa delle funzioni sacre, faceva compagnia a zia *Licina* la capofamiglia, una vecchietta curva, con gli occhi della bontà, che si avvicinava ai suoi cento anni.

Don *Zatterino*, entrando, salutò tutti con strette di mano e anche con baci sulle guance; a zia *Licina* non rivolse neanche uno sguardo. La vecchietta aspettava tanto un suo saluto, che per lei sarebbe stato di grande sollievo e conforto; ma il sacerdote preferiva di gran lunga baciare le ragazze, anziché le centenarie.

*Tony*, che era presente, non sopportò quel diseducato gesto del prete e quel giorno e per molto giorni soffrì tanto. Una stretta di mano non sarebbe costato niente a don *Zatterino*; a volte, con un piccolo gesto, con un sorriso si fa felice una persona infelice o ammalata.

Questo gesto di diseducazione, non solo ha fatto male a zia *Licina*, ma a tanti come lei, e sono certo che quel giorno anche la *Madonna* ha pianto. Che è sempre vicino a noi e vede i nostri comportamenti.



## *E' successo !...*

*“Questa non è né una storia né un racconto, è quello che è successo. E se è successo grazie alla Madonna, che ha fatto questo grande dono ad Antonietta e a tutti noi”.*

La signora *Antonietta Raco*, prima di venire ad abitare a *Francavilla*, viveva con la sua famiglia nella grande metropoli industriale della città di *Torino*, dove suo marito lavorava come guardia penitenziaria. Nel 1994, qualche anno prima che suo marito andasse in pensione, questa famiglia decise di trasferirsi definitivamente a *Francavilla*, paese natale del suo compagno di vita.

Raccontare la storia di *Antonietta*, per me non è cosa difficile, perché ho conosciuto da vicino le sue sofferenze, le sue gioie e l'amore per i bambini. Anzi, è cosa piacevole raccontarla. Fin dal primo momento che questa signora venne a vivere a *Francavilla*, si offrì come volontaria dando una preziosa mano alle suore. Il suo vero amore erano i bambini, ai quali dedicava il suo tempo come educatrice, insegnando loro a fare tanti lavoretti, dal cucito, allo scrivere e alla pittura.

*Antonietta* era ed è una donna forte. Può sembrare che lei dedicandosi ai problemi degli altri, non avesse i suoi. Eppure posso assicurare che nella vita privata *Antonietta* aveva tanti problemi da affrontare, forse anche economici, perché la famiglia era ed è numerosa e le spese corrono. Nonostante tutto, lei trovava il tempo di togliere tanti bambini dalla strada per portarli in una direzione migliore.

Tante volte, io che faccio il cartolibraio, ho donato ad *Antonietta* delle rimanenze di cancelleria, perché la vedevo impegnata con animo e cuore nel suo lavoro verso i nostri bambini. Tutto questo durò fino a quando questa coraggiosa donna ebbe salda la sua salute.

Purtroppo, nel 2004, fu colpita dalla *sclerosi laterale primaria*, una bruttissima malattia e dovette cedere le armi, ma nonostante la croce che il Signore le volle mandare, Lei non si perse mai di animo verso la religione, anzi il suo credo e la sua fede verso la chiesa diventarono più forte. Anche se fu costretta a vivere sulla sedia a rotelle, il suo sorriso, anziché spegnersi, diventò più penetrante negli occhi della gente, dei bambini e, soprattutto verso la *Madonna*.

Nel mese di luglio del 2009, la Parrocchia di *Francavilla in Sinni (PZ)* organizzò un viaggio di pellegrinaggio per *Lourdes*. Vi partecipò anche la signora *Antonietta Raco*, ammalata, che non poteva assolutamente camminare e, nonostante la sua croce, piena di coraggio volle affrontare questo viaggio, perché sentiva dentro di sé un grande desiderio di incontrare la *Madonna*.

Il viaggio da *Francavilla* a *Battipaglia* lo fecero con il pulmino della parrocchia, proseguendo per *Lourdes* con *L'Unitals* (il treno bianco) organizzato dalla Diocesi di *Tursi (MT)*.

Affrontare questo viaggio sembrava impossibile, date le gravi condizioni di salute di *Antonietta*, ma con l'aiuto di tanti suoi amici e la voglia di incontrare la *Madonna*, lei non si accorse del lungo percorso.

I pellegrini arrivarono a *Lourdes* la sera del gior-

no dopo ed Antonietta fu accompagnata al *Salus- albergo ospedale che accoglie i malati*, ma appena dopo cena, *Antonietta* non vedeva l'ora di visitare la grotta. Così, chiese alle accompagnatrici di condurla, ma le dissero di no, perché dopo il lungo viaggio la ritenevano stanca. Lei con insistenza ha rinnovato la richiesta, e la volontaria *Clara*, insieme ad una sua compagna, decisero di esaudire il suo desiderio.

Mentre le due accompagnatrici spingevano la carrozzella dove era seduta, dicevano ad Antonietta: "*Guarda in fondo, guarda in fondo che c'è la Madonnina*". Il viale era illuminato, ma lei non vedeva niente, quando ad un tratto, mentre guardava la direzione indicata, vide una luce come un faro, che si sollevò da terra fino all'altezza della Basilica. Dopo vide una sagoma con le braccia aperte che la invitava ad andare verso di Lei.

Questa sagoma era su un prato e, mentre Lei girava intorno a questo prato, vide la sagoma trasformarsi nella figura della *Madonna* con le mani giunte, che si girò verso la chiesa. *Antonietta* non disse nulla di quello che aveva visto. Arrivate alle fontane, lei si bagnò le mani, la bocca, si fece il segno della croce e, poi, proseguì per la grotta, dove cominciò a sentire una grande pace e cominciò a pregare dicendo: "*Madonnina mia dammi la forza e il coraggio di quello che sarà ancora della mia vita, dai la forza a mio marito e ai miei figli ed esaudisci i loro desideri, guarisci questa bimba e tante persone che vivono nella sofferenza*". La bimba a cui lei si riferiva, era gravemente ammalata e morì a soli dieci anni. *Antonietta* aveva portato con sé una maglietta di

questa bimba e, mentre la portavano verso la grotta, una delle accompagnatrice le disse il nome di questa bimba. Antonietta rimase stupita e, pensò: "Ma come fa a conoscere il nome della bimba se io non l'ho detto a nessuno?". Poi l'accompagnatrice le chiese la maglietta per andare a bagnarla.

La mattina successiva, gli ammalati furono portati fuori dall'ospedale e chiesero loro se preferivano andare alla *Via Crucis* o a fare il bagno alle piscine *Antonietta* scelse di andare a fare il bagno e, mentre andava, lei pensava alla *Madonna* e a quello che era avvenuto ai tempi di *Bernardette*.

Quando furono dentro i bagni *Antonietta* venne spogliata dalle volontarie e avvolta in un mantello azzurro, poi, sorreggendola la portarono nella vasca, dove sentì un abbraccio al collo, si girò pensando che fossero le sue accompagnatrici, invece le loro mani erano su altre parti del suo corpo. In quell'attimo sentì una dolce voce che le diceva: "*Non avere paura, non avere paura*". Questa frase le venne ripetuta per tre volte, così capì che quella voce la sentiva solo lei, perché le altre stavano tranquille. Scoppiò a piangere, pregando per le persone che aveva raccomandato alla *Madonna*.

Subito dopo sentì un forte dolore alle gambe, come se gliele stessero portando via, poi, la portarono davanti alla *Madonnina*, la baciò e disse alle sue accompagnatrici: "*E' stato bello, è stato bello*", ma non raccontò il dono che aveva ricevuto e l'emozione che aveva provato. Dopo, improvvisamente vide davanti a lei le accompagnatrici delle altre persone, che smisero di aiutare i loro ammalati e piangendo la guardavano.

A quel punto *Antonietta* pensava: “*Come mai piango-no?*”. Dopo, la portarono davanti alla grotta e poi, verso la *Via Crucis* che presiedeva il nostro Vescovo *Francesco Nolè*.

Durante i giorni a Lourdes *Antonietta* sentiva strani dolori sul suo corpo, pensando che tutto questo avveniva per colpa delle terapie che in quei giorni non poteva fare. Però, in certi momenti si sentiva leggera e sentiva una forma di benessere e di pace dentro.

La mattina dell’ultimo giorno a *Lourdes*, *Antonietta* sentiva il bisogno di inginocchiarsi e, dentro di sé, diceva: “*Ma come faccio*”. Però sentiva il bisogno di farlo. Così chiamò la capo sala e le chiese di aiutarla. Mentre questa la sorreggeva, lei si appoggiò al letto e le ginocchia si piegarono. Dopo essersi inginocchiata pensava a come rialzarsi, ma con l’aiuto della capo sala, piano piano tornò a sedersi sul letto e, in quel momento, pensò subito: “*Se l’ho fatto qui, lo posso fare anche davanti alla grotta*” .

Nel pomeriggio, il nostro parroco accompagnò in carrozzella *Antonietta* alla grotta e, quando furono usciti dalla grotta, lei gli chiese di portarla davanti alla *Madonnina*, perché voleva inginocchiarsi. Il parroco le disse di non farlo, perché aveva paura per le sue condizioni di salute, ma lei gli disse: “*Lo voglio fare, mi devi portare*”. Così, don *Franco* la accompagnò a l’ultima panchina dove lei appoggiò le mani e, mentre lui spostava leggermente la sedia, lei si inginocchiò. In quel momento, *Antonietta* ringraziò la *Madonna* dicendole: “*Io ti ringrazio Madonnina mia per questo bellissimo viaggio e ti saluto, fammi sentire la pace, questa serenità*”

*che sento qua anche nei momenti bui che dovranno arrivare nella mia vita, perché sicuramente io non verrò più a Lourdes”.*

Quando tornò a *Francavilla*, mentre era seduta sul divano in casa sua cominciò a sentire nuovamente quella dolce voce che le diceva: *“Ma diglielo, diglielo, chiamalo, chiamalo”*, e lei fra sé diceva: *“Mamma mia come mi sento male, adesso sento anche le voci che prima non sentivo, sicuramente è la malattia che sta peggiorando”.*

Ma quella voce tenera e sorridente tornò ad insistere: *“Ma chiamalo, chiamalo, ancora non hai capito, chiamalo diglielo, diglielo”* e lei rispose *“Ma cosa devo dire”.* *“Ma tu chiamalo”.* Così *Antonietta* chiamò suo marito e gli disse: *“E’ successo qualcosa, non è possibile, è successo”*. E’ in quello stesso momento si alzò dal divano con l’istinto di risedersi, ma non riusciva, perché dietro di sé sentiva che qualcuno la sorreggeva e le diceva: *“Vai, vai”.* Così cominciò a camminare andando verso suo marito per abbracciarlo, poi, si voleva fermare ma quella dolce voce le continuava a dire: *“Vai, vai”.* Era la *Madonna* che le aveva concesso il miracolo.

Il figlio, che l’aveva presa in braccio al suo arrivo da Lourdes, si era accorto del miracolo, perché quando la prese la sentiva più leggera. L’altro figlio, che non era presente al suo arrivo e non l’aveva vista camminare, quando la vide con il braccio fasciato per la lussazione che aveva riportato durante il viaggio, le disse: *“Mamma prega, prega, continua a pregare. Vai anche a Lourdes. Vedi come sei conciata con il braccio!”.* E’ lei gli disse: *“Non dire queste cose, sono io che ti devo*



*dire qualcosa*". Quando poi vide la mamma camminare, disse: *"Oh Dio, io credo, io credo"*.

Dopo il miracolo, *Antonietta* aveva tanta paura di uscire di casa, perché non sapeva come raccontarlo alla gente e così pensò di chiamare don *Franco*, che quando la vide camminare, l'abbracciò e cominciarono a pregare. Dopo qualche giorno, venne a farle visita anche il nostro Vescovo Mons. *Francesco Nolè*, che la incoraggiò ad uscire e le disse: *"Antonietta, questo dono non è per te, ma è per tutti quanti noi"*. Il giorno successivo accompagnata da don *Franco*, *Antonietta* fece la prima uscita andando a trovare la bimba ammalata e suo cugino *Mario* anche lui ammalato.

Dopo tutto questo, venne chiamata a testimoniare questo miracolo in vari programmi *RAI* e *Mediaset*.



*Antonietta Raco: Durante la trasmissione su Rai Uno  
"Porta a porta"*

**DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE E SALUTE MENTALE**

Direttore : Prof. **Roberto Mutani**

**S.C. NEUROLOGIA 1 - U.**

Tel.: 011/636.327 - 696.3487

Via Cherasco, 15 - 10126 Torino

**AMBULATORIO PER LA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA  
E LE MALATTIE DEL MOTONEURONE**

Responsabile: Prof. **Adriano Chiò**

Reparto	Tel.: 011/633.5421
Day Hospital	Tel.: 011/633.5432
Ambulatorio	Tel.: 011/633.6090
Studio Medico	Tel.: 011/633.5439
Fax	Tel.: 011/696.3487

Torino, 4 marzo 2009

Signora **RACO ANTONIA**, di anni 50 affetta da SLA esaltata con deficit stenosi a corso degli arti inferiori nel 2004.

Al controllo odierno la paziente riferisce peggioramento dell'ipostenia agli AAII bilateralmente, più accentuato a dx.

Ha eseguito in data odierna visite foniatrici: prosegue l'alimentazione per os con le norme già fornite.

In data 12/01/2009 ha eseguito spirometria + EGA: FVC 62%, pO<sub>2</sub> 98 mmHg, pCO<sub>2</sub> 36 mmHg, pH 7,43.

Attualmente sta eseguendo riabilitazione logopedica al domicilio.

**ENO**: Atriopari con maggior interessamento all'emesoma sinistro (all'arto superiore MRC 2-3/5, all'arto inferiore MRC 1/5. ROT rini e simmetrici ai 4 arti; Morsetto presente; moderata clonopia.

**Terapie**: - **RAUTER** 50 mg 1/2 cp x 2/die  
- **LIORESAL** 25mg 1/2 cp /die  
- **INDERAL** 40 1/2 cp x 2/die  
- **HEPRAL** 1 cp /die  
- **TORADOL** 1 fl i.m. al bisogno

Certificato medico

## *I buoni operano i furbi godono*

Circa ottant'anni fa, il giovane parroco don *Carmelo Fiordalisi*, nato a *Montegiordano (Cs)*, dopo essere stato Ordinato-Presbitero dall'Ordinario Diocesana, venne mandato a servire i SS. Sacramenti nel comune di *Alessandria Del Carretto (Cs)* e, dopo qualche anno, fu trasferito a *Francavilla in Sinni (Pz)*. Qui a quei tempi come in tutti i paesi, c'era tanta povertà e ai bambini mancava tutto: un edificio scolastico, un asilo e, perché non lo dobbiamo dire, alla maggior parte mancava anche il pane.

Don *Carmelo*, avendo preso a cuore la situazione di questo paese, ben presto si mise a lavorare come un vero missionario per risolvere i tanti problemi che c'erano.

La notte, anziché dormire, con la sua macchina da scrivere, formulava decine e decine di lettere, indirizzate a ditte di tutta Italia, che la mattina spediva. Chiedeva la carità per la gente di questa comunità, per i nostri bambini, e la carità arrivava da ogni parte della penisola.

Ogni giorno presso l'ufficio postale, arrivavano pacchi contenenti vestiti, oggetti di ogni genere e soprattutto viveri, che don *Carmelo* distribuiva ai bambini e alle famiglie bisognose.

La sua vita era diventata come "*La catena di San Antonio*". Per decenni, scrisse lettere anche ad emigranti del paese che avevano fatto fortuna nelle Americhe e al nord Italia, e da questi riceveva soldi, con i quali,

insieme alle offerte che riusciva ad avere dalle ditte, riuscì a costruire un bellissimo asilo, che a quei tempi nessun altro paese possedeva, era il “*Lustro*” della zona.

Con la realizzazione di questa grandiosa opera, finalmente i bambini di questo paese potevano frequentare con decenza la scuola dell’infanzia e trascorrere felicemente anche il tempo libero.

Per vedere quest’opera finita, don *Carmelo* rinunciò ad ogni desiderio di poter cambiare la sua vita, volle vivere nella povertà. Risparmiava anche nel vestirsi; difatti le famiglie che abitavano nei pressi della chiesa, raccontavano che quando le sue nipoti stendevano al sole la sua biancheria, sui capi si vedevano rattoppi di ogni colore. Avrebbe potuto condurre una vita migliore ed aiutare economicamente i suoi famigliari, e invece preferiva far crescere i poveri, dare ai bambini quello che loro mancava. Per la costruzione dell’asilo, qualche volta ha chiesto prestiti anche ai suoi famigliari.

Dopo aver realizzato il sogno della costruzione dell’asilo di *Francavilla*, a *Montegiordano*, suo paese nativo in cui c’è il mare ha iniziato la costruzione di una bellissima casa colonia. Era suo intento dare in omaggio ai nostri bambini, i quali durante l’estate, potevano trascorrervi gratuitamente qualche settimana al mare. Questo suo secondo sogno di generosità verso il prossimo, il *Signore* non glielo ha concesso, perché durante la costruzione don *Carmelo* morì, e questo fabbricato andò a finire nelle mani della Curia Vescovile di Cosenza.

Provava un profondo affetto nei confronti dei

francavillesi ed anche le sue "Pecorelle" erano "Fedeli" a lui, lo amavano come un Santo. Dopo circa un trentennio, le cose cambiarono per volontà di alcuni personaggi del paese, i quali convinsero molti fedeli a voltare le spalle a don Carmelo. Scrissero lettere alla Curia Vescovile con pessime notizie sul suo conto, così, fu allontanato da questa comunità che amava più della sua famiglia.

Dopo questi incresciosi avvenimenti, don Carmelo fu costretto a passare gli ultimi anni della sua vita sopportando il fardello dell'ingiustizia e della cattiveria dell'uomo, ma nonostante questo, lui non ha mai portato odio verso i *francavillesi*. Questo suo allontanamento fu un duro colpo per molti che avevano intuito il perché e non condividevano la scelta di alcuni superuomini, che erano riusciti a togliersi qualche sassolino dalle scarpe.

Chiuso nel suo grande dolore, don Carmelo perdonò tutti, anche coloro che lo "Crocifissero", perché lui era un uomo di grande fede. Anche le sue due nipoti avevano lasciato il cuore a *Francavilla*, e ogni qualvolta che a *Montegiordano* vedevano un *francavillese*, mandavano saluti a tutte le persone che avevano conosciuto.

A proposito delle sue nipoti, *Maria*, prima di morire nel febbraio del 1999, in una lettera a me indirizzata, scrisse queste testuali parole; "*I francavillesi, se pur alcuni ci hanno fatto soffrire, lo zio li ha avuti sempre nel cuore come pure noi. Il popolo gli ha dimostrato sempre affetto. Siamo fieri, non è la ricchezza, quel che conta e bensì la ricchezza dell'anima e i suoi esempi, nel fare sempre la volontà di Dio*".

Sono passati circa cinquant'anni dalla morte di don *Carmelo*, e ancora nessun *francavillese* si è degnato di intitolare qualcosa alla sua memoria. Dietro mio interessamento, negli anni ottanta, dopo una sottoscrizione, con una delibera comunale gli fu intestata una piazzetta nel rione *Voncalone*, ma solo "*Chiacchiere scritte*", perché questa piazzetta non gli è stata mai intitolata.

Nell'anno 2006, sempre dietro mio interessamento, gli fu intestata la strada della circonvallazione (*dove oggi si svolge la fiera*), in conformità della delibera giunta comunale n. 98 del 19/11/2005, con decreto Prot. del 27/01/2006, il Prefetto di Potenza ha autorizzato il comune ad intitolare una via a don *Carmelo Fiordalisi*.

Da allora, sono passati ben sette anni, e ancora nessuno si è degnato di intestargli questa via. Bella riconoscenza!... Se trattiamo così gli uomini che meritano, come dobbiamo trattare i poco meritevoli? Mi riferisco alle grandi persone, che anziché dare buoni esempi al prossimo, con il loro comportamento, rafforzano la disonestà e la scarsa riconoscenza a discapito delle anime buone, che lavorano e hanno sofferto per dare qualcosa agli altri.

La morale di questa favola è veramente triste. Quello che don *Carmelo* ha dato ai *francavillesi*, glielo potrà rendere solo il Signore. In confronto a Lui, noi siamo peccatori, che a volte non sappiamo quello che facciamo, ma alla fine, dobbiamo rendere conto al Signore delle nostre superbie, che nel mondo eterno non contano. Lì forse, come si dice, gli ultimi saranno i primi.



**COMUNE DI FRANCAVILLA SUL SINNI**  
**(PROVINCIA DI POTENZA)**

**UFFICIO DEL SINDACO**

C.A.P. 85034

P.IVA 00242110765

Prot. n° 1446  
del 14/02/2006

Al Sindaco del Comune di  
Montegiordano

e.p.c. A Sua Eccellenza Mons Francesco Nolè  
Vescovo della Diocesi Tursi-Lagonegro  
Tursi

e.p.c. Al Rev. mo Parroco Don Francesco Lacanna  
Francavilla sul Sinni

e.p.c. Al Consigliere Comunale  
Capuano Antonio  
Francavilla sul Sinni



Oggetto: Intitolazione strada a "Don Carmelo Fiordalisi".

Ho il piacere di comunicare alle SS.LL. che il Sig. Prefetto di Potenza, con decreto prot. n° 987 del 27/01/2006, ha autorizzato questo Comune ad intitolare l'attuale strada Vigna Chiesa a "Don Carmelo Fiordalisi" nato a Montegiordano il 26/04/1895, già parroco di questa comunità per oltre un trentennio, in conformità della delibera della G.C. n° 98 del 19/11/2005.

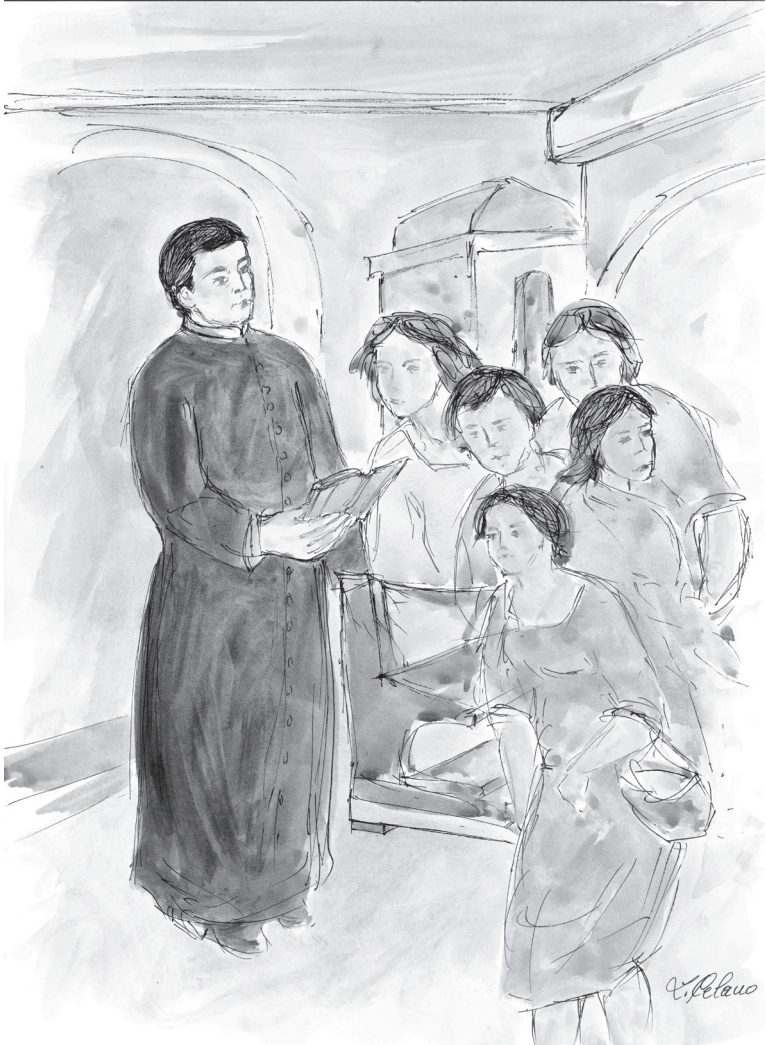
Il Sig. Sindaco del Comune di Montegiordano è pregato di informare i familiari di Don Carmelo della delibera della G.M. di questo Comune, che è atto di apprezzamento e di riconoscimento, dovuto dalla nostra Comunità ad una persona buona, stimata ed amata dai suoi colleghi parroci, dal vescovo e dal popolo francavillense per le elevate virtù morali, civili e sociali accompagnate da una grande fede e carità cristiana.

Distinti saluti.

IL SINDACO  
Vincenzo Amatucci

**Delibera intitolazione strada**





Il prete con un gruppo di fedeli: *Luca Celano*

## *Don Celestino*

Come tanti racconti, anche questo è accaduto in un piccolo paese, dove per molti anni fu parroco don *Gioacchino*, il quale aveva costruito intorno a sé un cerchio ristretto di parrocchiani con i quali condivideva tutto, ma nel momento delle decisioni, contava solo il suo pensiero. Dal resto delle pecorelle che frequentavano la chiesa, ne stava lontano, anche se le prediche glielle faceva bene. Per questo suo comportamento era poco apprezzato.

Quando don *Gioacchino* andò in pensione, la chiesa venne affidata a don *Celestino* un giovane prete che veniva da una grande città, il quale aveva idee tutte al contrario del vecchio parroco. Don *Celestino*, in breve diventò il pastore di tutti, amava tutti allo stesso modo. In breve diventò il beniamino dei giovani che per mancanze di iniziative culturali nel paese, vivevano la vita quasi allo sbando, tra un bar e l'altro.

In questo paese, la chiesa e l'asilo delle suore, da molti anni non venivano ristrutturati, le pareti erano diventate cadenti e nere, perchè l'umidità entrava da ogni parte. Così, don *Celestino* in breve fece cominciare i lavori di manutenzione sia nella chiesa che nell'asilo.

Durante i lavori, il parroco si alzava di buon mattino e cominciava la sua giornata. Si rimboccava le maniche e, prima della messa, con la carriola trasportava sabbia, cemento e mattoni, e faceva trovare tutto pronto ai muratori quando cominciavano a lavorare.

Quando alcuni giovani notarono che don *Celestino* lavorava come un matto e la pelle delle sue mani cominciava a consumarsi, senza farselo dire, anche loro cominciarono ad alzarsi di buon mattino per aiutarlo. Si era creato un bel gruppo di volontari che lavoravano e condividevano insieme molte ore della giornata.

Così, con l'arrivo di don *Celestino* la vita dei giovani del paese cambiò, diventarono assidui frequentatori della chiesa, riempiendo il loro cuore di preghiere e di amore verso la *Madonna* e anche verso il prossimo.

Quando don *Celestino* usciva nel paese lo amavano tutti. Era sempre in compagnia di giovani, stringeva la mano a chiunque incontrava e, con il suo dolce sorriso, faceva felice anche le persone che avevano problemi. Spesso faceva visite agli ammalati e alle persone anziane, confortandoli con la preghiera e la parola di Dio.

## *Il falso miracolo*

Negli anni fra il 1915 e il 1920 a *Francavilla in Sinni* (Pz) accadde un miracolo. Di questa storia, ormai non si ricorda più nessuno, e quando si conosce una storia, è cosa buona scriverla e diffonderla. Noi dobbiamo trasmettere alle future generazioni le nostre conoscenze per tramandare le nostre “*Radici*”.

In quegli anni un giovane di nome *Pietro*, di circa venti anni, figlio di contadini, un bel giorno all'improvviso perse la parola e, per ben sei mesi, si divertì a fare il muto.

Forse *Pietro* aveva incontrato il lupo, e non fece in tempo a mordersi il dito e passare l'altra mano tra le gambe, prima di mettersi a gridare dalla paura.

Così dicevano gli antichi: quando si incontrava un lupo bisognava avere la prontezza di mordersi un dito e passare l'altra mano tra le gambe. Così si scongiurava di rimanere muto dalla paura.

I genitori di *Pietro* possedevano un terreno in contrada *Valloncello*, dove lui si recava ogni giorno a pascolare capre, pecore e maiali. Il proprietario confinante al suo terreno era padre di sette figli ed era anche lui contadino. Due figlie di questo vicino, *Carolina*, più o meno della stessa età di *Pietro*, e la sorellina *Felicetta* di sette-otto anni, ogni giorno si recavano a pascolare i loro animali, nel terreno confinante con quello di *Pietro*, e così lo incontravano.

Per *Pietro* era un divertimento andare a pascola-

re, poiché incontrava *Carolina*. Tra i due, cominciava a nascere l'amore, ma l'innamoramento di allora, non era altro che lo scambio di qualche sguardo, di qualche cenno di sorriso e di qualche parola rubata, lontano dagli occhi della gente.

Questa storia durò pochi mesi quando, un giorno *Pietro*, tutto ad un tratto, diventò muto. Da quel momento i suoi amici lo parlavano, ma lui non rispondeva a nessuno; cercava di farsi capire solo gesticolando con le mani.

Questo fatto andò avanti per ben sei mesi, ma nonostante lui fosse diventato muto la sua vita non cambiò. Come sempre andava a pascolare i suoi animali e quando vedeva *Carolina*, l'amica del cuore, la guardava con interesse; poi, quando era sicuro di non essere visto o sentito, scambiava con lei qualche dolce parola. La sorellina era piccola, li sentiva parlare, ma non capiva ancora che tra i due era nato l'amore. Questo fidanzamento, forse, fu solo un fuoco di gioventù o, forse solo immaginario, perché, poi, questo matrimonio non avvenne.

La sera, quando *Pietro* tornava a casa, era nuovamente muto. Nessuno riusciva a cavargli una sola parola. A volte gli amici lo mettevano alla prova, architettavano scherzi e ingegni, ma lui non cadeva mai nella loro trappola, sapeva fare bene il muto.

Dopo mesi di mutismo, venne il mese di agosto, nel quale ricorrono i festeggiamenti della *Madonna di Pompei*, che si tengono nella cappella della stessa *Madonna*, in media montagna: "La *Madonna in proces-*

sione, dal paese si sale in montagna". Nell'occasione dei festeggiamenti, *Pietro* fece capire ai suoi famigliari ed amici che voleva riavere la voce tramite una grazia della *Madonna*.

Per cui, *Pietro*, il giorno della festa, si tolse le scarpe e scalzo la accompagnò dal paese fino in montagna. Quando la processione giunse alla chiesetta, i fedeli posarono la statua sul tavolo davanti alla cappella ed andarono a consumare il pranzo sotto le maestose piante di castagno.

Il pomeriggio, quando ricominciarono le funzioni religiose, dopo la celebrazione della santa messa, i fedeli con la *Madonna* in processione e banda fecero i tre giri intorno alla chiesetta, cantando la solita canzone. "E giriamo intorno, intorno alla cappella della *Madonna*, e tanto l'ama girà ca 'na grazia naddà fa, e tanto l'ama girà ca 'na grazia naddà fa".

Dopo i tre giri, i fedeli divisi in squadre, cominciarono a gareggiare, a chi faceva l'offerta più consistente alla statua, per avere il diritto di portarla nella chiesa.

Nel mentre si svolgeva questa funzione, a *Pietro* venne la parola ed improvvisamente si mise a gridare: "Miracolo!.. miracolo!..". E gridando era felicissimo per la grazia ricevuta, come non lo era mai stato. A quel punto anche i fedeli cominciarono a gridare: "Miracolo!... Miracolo!...*Pietro parla*".

Dopo questo, i famigliari di *Pietro* presi anche loro dalla gioia, cominciarono a lanciare confetti verso la *Madonna*; poi, s'inchinarono, la baciaron e la ringraziarono infinitamente per la grazia che il figlio ave-

va ricevuto, ma in questa storia, la persona più felice era *Pietro*.

Suo padre, per la gioia volle assolutamente che la domenica successiva si ripetesse la festa con la totale spesa a suo carico, è così fu. La domenica successiva, ci fu una grande festa, con banda e fuochi pirotecnici. Mentre tutti festeggiavano, *Pietro*, che parlava meglio di prima, sotto i baffi se la rideva, per la beffa che aveva saputo organizzare.

Dopo questo avvenimento, la devozione verso la *Madonna di Pompei* aumentò notevolmente, e ancora oggi questa festa è la più sentita. Dal racconto fattomi da anziani, il giorno della ripetizione della festa, nel mentre si svolgeva la processione, *Pietro*, gioioso, ogni tanto saltava sulla statua ed i portatori della *Madonna* dovevano sopportare anche il suo peso.

Il segreto di *Pietro*, che non era diventato muto, è stato sempre conosciuto da *Carolina* e certamente anche dai suoi famigliari, perchè, quando avvenne il miracolo, avevano già i confetti pronti da lanciare alla *Madonna*.

*Felicetta*, la sorella di *Carolina*, dopo essersi sposata, se ne andò in Argentina, dove *Pietro* era emigrato prima di lei. I due in Argentina, si videro tante volte, si scambiarono delle visite, ma non parlarono mai del miracolo avvenuto in Italia.

Uno dei figli di *Felicetta*, per motivi di lavoro restò a vivere in Italia ed ogni tanto si recava in America per incontrare la sua famiglia. Ogni qualvolta andava in Argentina, sua madre gli raccontava la storia di



questo miracolo mai avvenuto, ma il figlio non fu mai convinto della verità di questa storia.

Nel 1996, *Felicetta* si ammalò gravemente, stava per morire. Suo figlio andò a trovarla per l'ultima volta. Stava male, aveva poca voglia di parlare, ma era lucidissima con il cervello. Un giorno prima di morire, il figlio le chiese quasi come confessione, se la storia di *Pietro* fosse vera. Lei, che era una credente ed aveva sempre frequentato la chiesa, rispose: "Sì, è vero!..", poi aggiunse: "*Pietro era un giovane spavaldo, uno sbruffone!...*"; aggiunse anche, che nell'ultima visita fatta a lei, *Pietro*, tra un biscotto ed un bicchiere di vino, si vantò del falso miracolo, dicendo: "*Felicetta, ti ricordi quando facevo il muto? Mi costò un grande sacrificio, ma mi sono divertito a prendere in giro e a beffare tutti!..*".

A distanza di novant'anni, in questa storia ci sono ancora molte cose che non ci convincono. Spesso mi chiedo se *Pietro* ha agito da solo, oppure se è stata una cosa organizzata per favorire l'incremento dei devoti verso la *Madonna di Pompei*.

Dico questo: perché a poche centinaia di metri di questa cappella, c'è l'altra cappella della *Madonna dell'Assunta*, sorta alcuni anni prima, e la devozione verso questa *Madonna* non è mai entrata nel cuore della gente di questo paese.

Il miracolo, vero o falso che sia stato, certamente sarà stato un marchingegno per avvicinare le anime ad essere devoti verso la *Madonna di Pompei*.

Qualche organizzazione che spalleggiava *Pietro*, penso che ci sia stata, da solo non poteva fare tutto

questo. *Pietro* è stato un muto intelligente, uno che ha fatto parlare tanto di sé, lui è stato solo l'attore di spicco della commedia, gli autori sono stati di certo gente di buona cultura, che avevano uno scopo ben preciso.

**N.B.** Questo miracolo è andato così, però i miracoli veri esistono, io ci credo, e quando avvengono non fanno rumore, si presentano in silenzio, perché la Madonna non ha bisogno di pubblicità.

## *La ricchezza e l'onestà*

Nel paese dove viveva don *Cesare*, contavano solo la ricchezza, i titoli e la razza a cui si apparteneva. Lui, siccome era pronipote del Conte *Juscolino* ed aveva il titolo di avvocato e cavaliere, nel paese era uno che contava. Quando la gente lo incontrava, lo salutava con la massima reverenza, ma con tutto ciò, lui non apprezzava la gentilezza, era arrogante e quando poteva, faceva anche del male alla gente.

Possedeva molti terreni e, per coltivarli, c'era bisogno di tanta manodopera. A turno, senza alcuno scrupolo, rubava le giornate alla gente del paese, che era costretta a dire sempre sì, anche se non veniva pagata. Quando comandava, le persone dovevano essere disponibili e guai se mostravano segni di dissapori, lui sapeva leggere negli occhi e intuiva se vi andavano con piacere o con dispiacere. A quelli che gli ubbidivano di malavoglia, non appena poteva gli faceva del male.

Don *Cesare* era un uomo cattivo, perché quando poteva faceva del male anche a chi lo accudiva con la massima reverenza. Mandando controlli di ogni genere, non "*Faceva bere acqua limpida*" a nessuno.

Nello stesso paese viveva *Totonno*, un uomo povero e buono, sempre a disposizione di tutti. Chiunque lo comandasse, lui era sempre disponibile, e qualsiasi cosa o lavoro gli chiedessero lui eseguiva senza chiedere alcuna ricompensa.

Questi non aveva nessuna fonte di guadagno ma, doveva pur vivere, e viveva felice con regali che la gente gli faceva. Si accontentava di tutto, non indossava mai un pantalone o un paio di scarpe nuove. La gente gli regalava tutto ciò che a loro non andava bene, e viveva felice, anche se la povertà era la "*Sua grande amica*".

Don Cesare, ogni volta che incontrava *Totonno*, lo comandava e, tante volte per farsi qualche risata, gli dava comandi inesistenti; lo mandava alla fontana a riempire un paniere d'acqua, oppure gli dava altri comandi più stupidi di quello di prima e così si divertiva con la persona meno colta e anche più buona del paese. Quando la gente incontrava don Cesare, anche se lo salutava con il sorriso, dietro gli mandava mille bestemmie.

Quando don Cesare morì, il sindaco proclamò il lutto cittadino, i negozi rimasero chiusi, perchè i commercianti potessero partecipare al funerale di una persona così importante. Dopo la Santa Messa, nella chiesa il sindaco e il parroco gli fecero un discorso favoloso, parole una più bella dell'altra. Quasi, lo paragonavano a un *Santo*, e alla gente rodeva il cuore per le bugie che sentivano a favore di don *Cesare*, che nella vita era stato l'uomo più cattivo del paese.

A distanza di qualche mese, morì anche *Totonno* e, la morte di questo galantuomo ferì il cuore di pochissimi. Un funerale misero, una Messa corta corta e, in silenzio, venne portato al cimitero, seppellito senza un fiore e senza un nome sulla croce.

La riconoscenza è una cosa che non va per merito, ma per discendenza di famiglie, per titoli e anche perché tante volte, ci sono persone arroganti e presuntuose che se la prendono. Poche volte vengono riconosciute le persone che veramente meritano.

Io che sono un credente, dico sempre che è cosa giusta che all'altro mondo ci sia l'Inferno e il Paradiso, così i poveri e gli onesti nell'aldilà potranno godere una vita migliore.

## *Messaggio di Medjugorje, 25 maggio 2012*

“Cari figli! Anche oggi vi invito alla conversione e alla santità. Dio desidera darvi la gioia e la pace attraverso la preghiera ma voi, figlioli, siete ancora lontano, attaccati alla terra e alle cose della terra. Perciò vi invito di nuovo: aprite il vostro cuore e il vostro sguardo verso Dio e le cose di Dio e la gioia e la pace regneranno nel vostro cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: interno della chiesa*

## *Avvenimenti e considerazioni*

Dopo otto mesi dal mio primo pellegrinaggio a *Medjugorje*, un giorno, per motivo di lavoro, mi recai a *Senise*, un paese molto vicino al mio. In quella occasione, in un locale commerciale, incontrai una signora con la quale mi ero incrociato a *Medjugorje*. Questa stava discutendo con una sua amica e, non appena mi vide, mi salutò, e mi chiese le impressioni che avevo avuto durante il pellegrinaggio in quel piccolo paese di pace, dove la *Madonna* appare e manda messaggi alla gente per costruire un mondo migliore.

Con molta soddisfazione, io le risposi che ero stato contento di quel viaggio e che ero propenso a rifarlo, perché quei pochi giorni che si trascorrono a *Medjugorje* sono veramente giorni di pace, perché senti la vicinanza alla *Madonna* e vivi nella vera fede, quella fede che non avevi sentito prima.

Nel mentre questa signora mi chiedeva tutto questo, la sua amica rimase in silenzio ad ascoltare quello che dicevamo, quando ad un tratto intervenne nella discussione, mi guardò e disse: *“Io non sono ancora andata in pellegrinaggio a Medjugorje, però, tanti che ci sono stati, quando tornano, la testa la lasciano lì, non cambiano in niente”*.

L'opinione di questa signora è che le persone cambiano solo nel momento che vivono il periodo del pellegrinaggio, poi, quando tornano dal viaggio, non gli resta niente dei momenti vissuti vicino alla *Madonna*.



Alle affermazioni di questa signora, io non ho saputo ribattere, perché, forse quello che diceva era vero. Le persone che nascono tonde, è difficile che diventino quadre. Le mosche bianche esistono per davvero; sono veramente pochi quelli che riescono a cambiare dentro.

Io mi auguro che la *Madonna* ci dia la forza di cambiare, perché il mondo sta andando verso una brutta direzione.

Se scegliamo di stare con la *Madonna*, dobbiamo scegliere anche di amare il prossimo, altrimenti le nostre preghiere non valgono e la *Gospa* continuerà a piangere. Con il prossimo e con tutti i bisognosi dobbiamo fare le buone azioni, non approfittare dei meno abbienti, ma dobbiamo aiutarli e non derubarli. Solo così facendo, la Madonna sarà felice e illuminerà il nostro cammino.

Questo lavoro, non era nei miei programmi, forse doveva nascere ed è nato. Non so se sono stato spinto da qualcuno, non so se è stata la *Madonna*, oppure un sogno che non ricordo.

Sono certo che molti che mi conoscono si meraviglieranno sia del contenuto che del titolo così forte che ho dato a questo libro. Proprio perché, non sono un uomo di chiesa, non lo sono mai stato, ma sono un cattolico e non mi ritengo perfetto.

La perfezione ce l'ha solo nostro Signore, noi siamo piccoli e grandi peccatori. Dobbiamo sperare solo che quando saremo chiamati alla vita eterna, Gesù, ci riserverà un posto nel suo grande albergo della pace.

Questo lavoro di racconti, poesie e canzoni, è fatto di frutti *agro-dolci*, ma questi frutti, sono più dolci che amari e ci avvicinano alla *Madonna*.

E' un libro fatto di preghiere ed avvertimenti e, qui è il punto difficile di come mi può giudicare la gente, perché di avvertimenti ce ne vorrebbero tanti anche per me, che non sono perfetto.

Però, accettiamo questi avvertimenti, come io accetto quelli degli altri, perché se riflettiamo e ragioniamo su quello che diciamo, forse il mondo può cambiare.

Basta pensare al grande Papa, al Papa Santo *Karol Wojtyla*, che con le sue dolci parole è riuscito a rompere muri e a convertire la gente. Se ragioniamo insieme e saremo sempre con la *Madonna*, sono certo che cambieremo questo mondo.

## *Messaggio di Medjugorje, 25 giugno 2012*

“Cari figli! Con la grande speranza nel cuore anche oggi vi invito alla preghiera. Se pregate figlioli, voi siete con me, cercate la volontà di mio Figlio e la vivete. Siate aperti e vivete la preghiera; in ogni momento sia essa sapore e gioia della vostra anima. Io sono con voi e intercedo per tutti voi presso mio Figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Pellegrini che salgono sul monte “Crizevac”*

## *Ritorno a Medjugorje*

**9 luglio 2012**

Dopo un anno dal mio primo pellegrinaggio a *Medjugorje*, ci sono tornato con tanti miei amici. Lo avevo promesso alla *Madonna* ed ho mantenuto l'impegno.

Ci sono tornato, perché qui si vive un'altra vita, si dimentica la ricchezza e quello che hai lasciato dietro, ma soprattutto, si toglie dal cuore l'odio e si conquista il bene. A *Medjugorje*, vicino alla *Madonna*, si comprende il valore della vita e della pace, non sei tu che conquisti il mondo, ma è la *Madonna* che conquista te e ti mette la serenità nel cuore.

Quando sei lì, tu ti affidi alle sue braccia, vicino a Lei ti senti diverso, senti il tuo cuore che batte con quello degli altri. In quei momenti, se la *Madonna* ti invita a seguirla nell'aldilà, ci vai, per allontanarti da questo mondo che va verso la deriva, dove contano i titoli, le razze e soprattutto la ricchezza. La vera vita non è questa, quando il *Signore* ci chiamerà, dobbiamo lasciare tutto e, tanta gente senza ricchezza, andrà verso di lui più felice dei ricchi.

In questi pochi giorni di soggiorno con la *Madonna*, vivo il periodo migliore della mia vita, perché vicino a Lei mi sento più sicuro e prego per chiederle di salvare il mondo ed aiutare i meno abbienti e gli ammalati.

## 10 luglio 2012

Già dal primo mattino, la temperatura toccava i quaranta gradi e, ben muniti di cappellini, siamo partiti con il nostro pulman per visitare la città di *Mostar*, distrutta dalla guerra del 1991.

A farci da guida, una dolcissima signora dello stesso luogo, che durante il viaggio ci ha spiegato un pò la storia di questa piccola e meravigliosa città, della guerra e delle varie religioni con le quali gli abitanti sono costretti a convivere.

Durante le sue spiegazioni quello che mi ha toccato il cuore, è stata la bellissima frase che ha rivolto a noi: *“Noi abbiamo bisogno di voi, come turisti che ci portate i soldi, ma soprattutto, perché voi ci aiutate a cambiare la nostra vita”*. Queste parole per me sono state troppo toccanti. Provate ad immaginare un mondo senza religione cattolica e senza fede. Certamente saremmo sempre sotto la schiavitù, questo lo dimostra la storia, perché tanti credenti e sacerdoti hanno sacrificato la loro vita per testimoniare il credo e i diritti umani.

Dopo la visita a *Mostar*, il pomeriggio e la sera li abbiamo dedicati alla preghiera.

## 11 luglio 2012

Questa giornata per me è cominciata alle ore 5,00 del mattino, con la visita e le preghiere alla *Madonna* nella piazzetta davanti la chiesa, poi al *Cristo Risorto* e in chiesa. Alle ore 8,00 abbiamo ascoltato la testimo-

nianza del *Vegente Ivan* e poi, con il gruppo siamo andati sulla collina delle apparizioni *Podbrdo*, dove abbiamo pregato per tutti i malati.

Nel pomeriggio siamo andati a visitare la comunità di *Madre Elvira* dove abbiamo ascoltate due testimonianze di giovani italiani salvati dal mondo della droga. La sera, nel piazzale dietro la chiesa abbiamo fatto l'adorazione concludendo poi con le solite visite con preghiere alla *Madonna* e al *Cristo*.

## ***12 luglio 2012***

Per superare le difficoltà del caldo africano che era previsto per il giorno, questa giornata è cominciata con la sveglia alle quattro del mattino, alle ore 4,45 abbiamo fatto la colazione e alle cinque siamo partiti con il pulman fino ai piedi del monte *Krizevac*. Poi è cominciata la salita a piedi per arrivare alla *Croce Bianca*. La salita, per le persone più anziane del gruppo, sembrava dura, ma con l'aiuto di *Maria*, il percorso è diventato facile anche per loro.

Dopo la salita sul *krizevac*, la stanchezza era tanta, il pomeriggio ci è stato concesso il riposo, siamo stati liberi di riposare. La sera, dopo il riposo, abbiamo fatto la visita alla *Madonna* e al *Cristo* e poi, ancora tante preghiere, chiedendo grazie per tutti gli ammalati e bisognosi che conosciamo e anche per quelli che non conosciamo.



Medjugorje: *il Cristo Risorto*



*13 luglio 2012*

Quest'ultimo giorno a *Medjugorje* è cominciato alle ore sei, con la visita e le preghiere alla *Madonna* e al *Cristo*, chiedendo Loro di cambiare i nostri cuori, di convertire i peccatori in anime buone.

Alle ore 8,00, siamo partiti in pulman, per una breve escursione alle cascate "*Kravica*", dove il *Frate Francescano* don *Giuseppe Gazzaneo* ha fatto a noi tutti *il rinnovo del battesimo*. Alle ore 11,00 siamo tornati a *Medjugorje* per partecipare alla *Santa Messa* in italiano, alla quale insieme ad altri *Sacerdoti* ha concelebrato anche don *Giuseppe*.

Dopo la Messa, mi sono reso conto che io ero l'unico del gruppo a non essermi confessato. Non lo facevo dallo scorso anno a *Medjugorje* ed ero incerto se farlo o meno. Volevo confessarmi e non avevo il coraggio, ma ho sentito qualcuno che mi incoraggiava e, appena dopo essermi riconciliato con il Signore, mi sono sentito con l'anima più leggera.

Alle 18,00, nel piazzale dietro la chiesa, siamo andati a recitare il *Rosario* e a partecipare alla *Santa Messa* in bosniaco e, siccome il sole era ancora scottante, ci siamo accomodati sulle panchine degli ultimi posti, perché lì c'era un po' di fresco.

Dopo le funzioni, nel mentre io tornavo in albergo per la cena, accanto alla chiesa, una giovane suora è stata colta da malore. Non dava segno di vita, poi è stata portata al pronto soccorso. Nella confusione non ho saputo se i medici sono riusciti a salvarla. Intanto

mentre gli infermieri e i dottori la portavano via, io sono andato in chiesa davanti alla *Madonna* per fare una preghiera per Lei.

Alle ore 21,00, dopo la cena siamo tornati alla collina delle apparizioni, perché appariva la *Madonna al Vegente Ivan*. Dopo l'apparizione, siamo tornati a salutare la *Madonna* e il *Cristo*, perché la mattina successiva alle ore 6,00 dovevamo lasciare Medjugorje per tornare in Italia.

Questo distacco dalla *Madonna* per me è stato triste, ma purtroppo ci sono gli impegni di lavoro e della famiglia da rispettare.

Questa volta non ho fatto alcuna promessa alla *Madonna di tornare a Medjugorje*. Mi piacerebbe tanto rincontrarla, ma non gliel'ho potuto assicurare. Comunque vadano le cose, in tutti i momenti della vita, io sarò sempre vicino a Lei.



Medjugorje: Croce bianca sul monte "Križevac"

## *Messaggio di Medjugorje, 25 luglio 2012*

“Cari figli! Oggi vi invito al bene. Siate portatori di pace e di bontà in questo mondo. Pregate che Dio vi dia la forza affinché nel vostro cuore e nella vostra vita regnino sempre la speranza e la fierezza perché siete figli di Dio e portatori della Sua speranza in questo mondo che è senza gioia nel cuore e senza futuro perché non ha il cuore aperto verso Dio, vostra salvezza. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Pellegrini che salgono sul monte “Krizevac”*

## *Siamo tornati*

Siamo tornati Madonnina  
per chiederti la salvezza del mondo,  
la guarigione degli ammalati  
e un po' di ricchezza per i bisognosi.

Siamo tornati ancora  
per farci perdonare i peccati,  
per arricchire i nostri cuori  
di pace e d'amore.

Siamo tornati perché sentiamo  
il bisogno della tua mano,  
sentiamo il vuoto  
che solo tu puoi colmare.

Passa la mano Madonnina  
su quelli che vogliono strafare,  
rallenta le folli corse  
per farci dare la mano.

Siamo tornati a Medjugorje  
per pregare e cantare,  
per tornare alle nostre case  
con il cuore pieno di pace.



Mostar: Chiesa





Medjugorje: *Chiesa*



## *Medjugorje*

Medjugorje  
the land of stones and pomegranates  
and of lowlands and hills,  
the sky with thousands of colours  
and the sun which blinds us for joy.

Medjugorje  
the land of silence and hopes  
which enraptured my heart  
the land of prayer  
which converts the sinner.

Medjugorje  
the land of Mother Mary and Prophets  
and of sorrows and Prophetic messages  
the land of meditation  
and the purification of the soul.

Medjugorje  
every place is sacred,  
and you pray at all times  
and you sing a song of love  
to lead who is in pain to happiness.

At Medjugorje  
you find peace and resignation  
and the protection of Mother Mary  
you find your values of life  
and you feel pelting in all creation.

## *Medjugorje*

Medjugorje,  
è terra di sassi e melograni  
di pianure e colline,  
di cielo di mille colori  
e sole che acceca di gioia.

Medjugorje,  
è terra di silenzio e speranze  
che ha rapito il mio cuore,  
è terra che con la preghiera  
converte i peccatori.

Medjugorje,  
è terra di Maria e di Veggenti  
di sofferenza e messaggi,  
è terra di meditazioni  
e purificazione dell'anima.

A Medjugorje,  
è sacro ogni luogo  
e si prega a tutte le ore,  
si canta con amore  
per portare a chi soffre la gioia.

A Medjugorje,  
trovi pace e rassegnazione  
con la protezione di Maria,  
scopri i valori della vita  
e ti senti piccolo di fronte al creato.

## *La Madonna piange*

La Madonna piange  
per quelli che dalla vita hanno tanto,  
per gli Onorevoli che rubano  
il pane dei poveri,  
per le autorità che approfittano  
delle loro funzioni.

La Madonna piange  
per quelli che predicano bene  
che insegnano agli altri  
e carpiscono la buona fede,  
per quelli che hanno buona salute  
e si lamentano del dono ricevuto.

La Madonna piange  
per i falsi predicatori  
che danno buoni esempi  
e rubano l'animo al prossimo,  
la Madonna piange lacrime amare  
per coloro che non sanno amare.

La Madonna piange  
per me che non so pregare  
che tante volte bestemmio  
e non so chiederle perdono,  
la Madonna piange  
perché vuole un mondo migliore.

## *Signore*

Signore !..

che hai creato un mondo perfetto,  
di terra, mare ed esseri viventi,  
metti sulla retta via  
le persone che lo portano alla rovina.

Allontana dalla mangiatoia  
i porci che mangiano giorno e notte,  
che rubano e riciclano danaro sporco,  
che fanno i dotti e sono i peggiori  
questi sporchi predicatori.

Purifica la loro anima e falli soffrire,  
solo così potranno capire  
quelli dietro loro, in ultima fila,  
purifica e perdona questi miserabili  
che pur devono morire.

Signore !..

Tu che sei nell'alto dei cieli,  
cancella la corruzione  
e i voleri del dio maligno  
dalla mente dell'uomo.

Con la tua grande mano  
crea un mondo nuovo,  
senza danaro e senza corruzione,  
con i ricchi che dividono il pane  
e con nessuno che muore di fame.

## *I signori e il Signore*

I signori sono sempre davanti al Signore,  
per chiederGli grandi favori  
per chiederGli scusa e perdono  
delle ruberie e peccati d'oro.

I poveri Lo lasciano in pace  
silenziosi Gli chiedono solo un po' di salute,  
hanno poco tempo per pregare  
ma Lo stimano... e Lo amano tanto.

Nei campi al calar del sole  
i contadini asciugano il sudore  
e ai tocchi della campana  
si fanno la croce ringraziando il Signore.

Poveri e signori  
siamo ladri e peccatori,  
chi ruba per sopravvivere  
e chi per lo sfizio di superare Dio.

I signori dovrebbero insegnare  
la buona educazione  
per cambiare questo mondo di ladroni,  
solo così... sarebbe felice nostro Signore.

## *Se non ci fosse*

Se il dio danaro  
non fosse sulla terra,  
non ci fosse nei nostri cuori  
l'intenzione di far del male.

Se non ci fosse questo odioso dio  
il diavolo non ci indurrebbe  
a rubare e bestemmiare  
e neanche a far del male.

Si diverte a conquistare  
il diavolo gli intelligenti  
perché son poveri fuori e dentro  
braman solo del danaro.

Se non ci fosse lui...  
quel dio falso e bugiardo  
sarebbe un paradiso  
questo mondo ora diviso.

Se le persone colte  
ai deboli dimostrassero la saggezza,  
nessuno sporcherebbe le mani  
per strafare.



Brienza (PZ): *Cristo al cimitero*



## *Gesù*

**Gesù!... non abbandonarmi  
nei momenti bui,  
accendi la tua luce su di me  
e dammi la forza di affrontare  
ogni giorno la vita.**

**Se ho peccato  
perdona le mie colpe,  
perché in quei momenti  
sono stato vinto  
dalla forza di Satana.**

**Gesù!.. Con la Tua Divina luce  
allevia i dolori  
a tutti gli ammalati  
e fai crescere il pane  
sulla mensa dei disagiati.**

**Gesù!.. A quelli che non credono  
che vogliono curiosare,  
fai sentire la grandezza delle tue mani.  
Perdonali Gesù!..  
Tramutali in buoni cristiani.**

## *Ricchi e poveri*

I poveri e gli ammalati  
credono ed amano il Dio vero,  
pregano per i Santi e le Madonne  
per i più poveri e quelli più ammalati.

I ricchi sono i nemici dei poveri,  
si fanno comandare dal diavolo  
che arricchisce i loro cuori  
con danaro ed oro.

I poveri pregano  
donando al Signore il cuore  
e con umiltà gli chiedono perdono  
se qualche volta sono stati peccatori.

I ricchi si sentono potenti  
padroni del mondo e della vita,  
con la frusta del danaro  
il Dio vero vogliono superare.

I poveri pregano con il cuore  
senza farsi sentire da nessuno,  
i ricchi fanno tanto rumore  
e non si vergognano dei peccati loro.

## *Madonne*

Non chiedono soldi  
le Madonne in processione,  
non fanno grazie agli ammalati  
che con ago e filo cuciono alle vesti  
grappoli di monete.

Non vogliono doni  
da mani insanguinate  
e da cuori disonorati,  
le Madonne  
vogliono oneste preghiere,  
le Madonne  
ci amano se amiamo gli altri.

Non vogliono essere amate  
da chi non ama il prossimo,  
non vogliono voti  
da chi nasconde  
peccati nel cuore,  
le Madonne  
vogliono solo amore.

## *La mia religione*

La mia religione  
non è quella di preti  
che scambiano  
parole con danaro,  
che contrattano  
candele ai funerali.

Non è quella di monache  
che soffiano ai giovani  
posti di lavoro  
e vecchi senza compagnia  
muoiono da soli  
pregando Dio.

La mia religione  
è senza preghiere fasulle,  
dalla mia bocca  
non corrono dolci parole,  
a volte bestemmio  
ma amo il prossimo  
con tutto il cuore.

## *Messaggio di Medjugorje, 25 agosto 2012*

“Cari figli! Anche oggi con la speranza nel cuore pre-go per voi e ringrazio l’Altissimo per tutti voi che vivete col cuore i miei messaggi. Ringraziate l’amore di Dio affinché Io possa amare e guidare ciascuno di voi per mezzo del mio Cuore Immacolato anche verso la conversione. Aprite i vostri cuori e decidetevi per la santità e la speranza farà nascere la gioia nei vostri cuori. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Pellegrini che salgono sul monte “Krizevac”*

## *To John Paul II*

With all your heart and all your mind  
you broke concrete walls,  
with your smile and your kindness  
you gave everyone his freedom.

With your perseverance you won  
without fighting a war.  
You made impressive speeches  
that conquered mountains and seas.

From the kingdom of heaven, let you not forget us  
keep our hearts free from malice  
with your benediction  
change the unkind in a good.

Let every servant of Christ  
be like you  
you, that knew how to forgive  
with your human smile.

Let them love the Lord  
and let them not serve the money  
only in this way  
can change this world so infamous.

## *A Giovanni Paolo II*

Con il cuore e con la mente  
hai rotto muri di cemento,  
con il sorriso e la bontà  
hai dato a tanti libertà.

Con la tua tenacia hai vinto  
senza far nessuna guerra.  
È stato grande il tuo parlare  
ha conquistato monti e mari.

Da lassù pensaci ancora,  
dalla violenza allontana i cuori,  
con la tua benedizione  
i prepotenti cambia in buoni.

Fa' che ogni servo del Signore  
assomigli un poco a te,  
che hai saputo perdonare  
con quel tuo sorriso umano.

Fa' che amino Dio vero  
e non quello del danaro,  
solo così potrà cambiare  
questo mondo tanto infame.

## *Messaggio di Medjugorje, 25 settembre 2012*

“Cari figli! Quando nella natura guardate la ricchezza dei colori che l’Altissimo vi dona, aprite il cuore e con gratitudine pregate per tutto il bene che avete e dite: sono creato per l’eternità e bramate le cose celesti perché Dio vi ama con immenso amore. Perciò vi ha dato anche me per dirvi: soltanto in Dio è la vostra pace e la vostra speranza, cari figli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Pellegrini che salgono sul monte “Križevac”*





Cascade Kravica

## *Mother Teresa*

A little woman  
a big heart like the sea  
a curved old woman  
with dazzling eyes full of joy  
you little woman  
you were a great message of love.

Mother Teresa  
with your gentle and simple smile  
with your kindness in your face  
you pacify the hearts  
you, with your hard and wrinkled skin  
of afflicted and yearning work.

Mother Teresa  
spouse of Christ and of the suffering  
spouse of the poor and of the sick  
of the good and of the sinner,  
Mother of all Mothers, Divine-Mother,  
do not abandon us in our spiritual path.

Blessed, little old lady  
you never yielded to the strongest,  
you always honored your path  
you raised the poor from the mad,  
blessed, Divine-Mother...pray  
to make the heart of the great more brave.

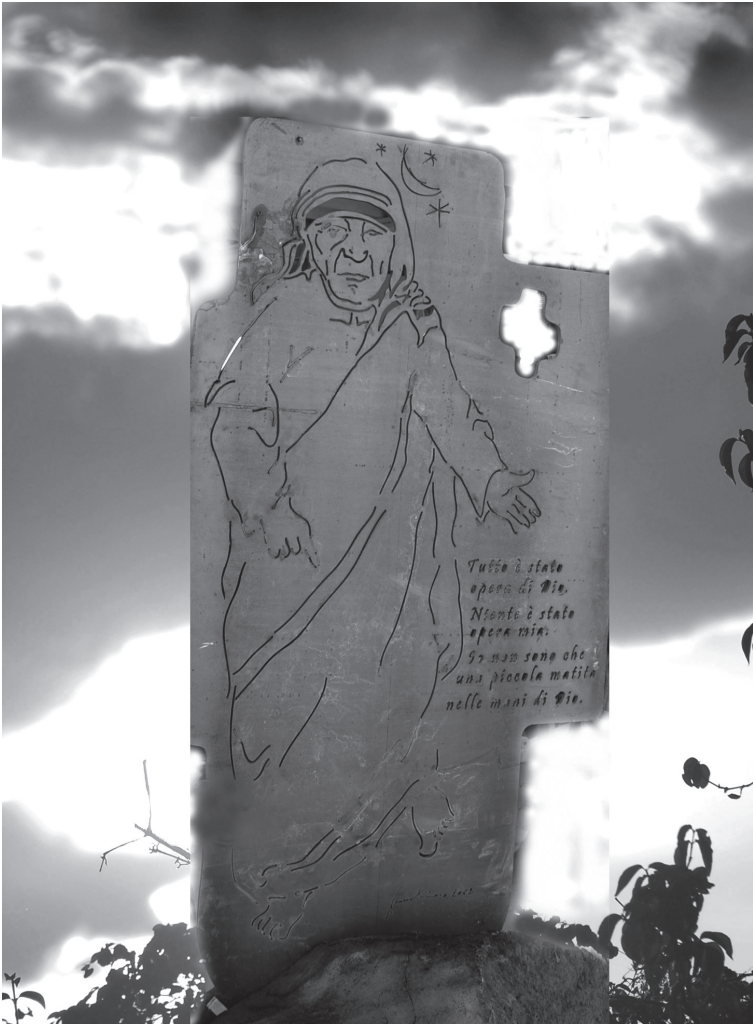
## *Madre Teresa*

Piccola donna  
dal cuore grande come il mare,  
vecchietta curva  
dagli occhi che abbagliano di gioia,  
la tua piccola persona  
è stata un grande messaggio d'amore.

Madre Teresa  
dal sorriso dolce e penetrante,  
dal viso che induce amore  
e addolcisce i cuori,  
dalla pelle consumata e rugosa  
di lavoro accorato e bramoso.

Madre Teresa  
sposa di Cristo e della sofferenza,  
sposa dei poveri e degli ammalati  
dei buoni e dei peccatori,  
Madre di tutti, Madre Divina,  
non abbandonarci nel nostro cammino.

Vecchietta Santa  
che non ti sei arresa di fronte ai grandi,  
che hai onorato il tuo cammino  
per sollevare i poveri dal fango,  
Madre Divina e Santa... prega  
per far diventare piccolo il cuore dei grandi.



Madre Teresa: *Franchino Ricciardi*

## *La fede*

Un passerotto volava,  
volava lontano  
saltava di ramo in ramo  
e tante volte sfidava l'impossibile,  
perché il cielo voleva toccare.

Volava quel passerotto  
e non si stancava,  
voleva sentirsi fiero  
e voleva arrivare sempre il primo.

Ora non vola più  
il destino gli ha spezzato le ali  
e con la sedia a rotelle gli tocca girare,  
e mentre gira spingendosi con le mani  
ringrazia il Signore di avergli ridato la vita.

Ora che non vola, ricorda i bei tempi,  
si rallegra e piange,  
col suo pensiero vola ancora,  
si posa sui prati per raccogliere fiori  
che vuole regalare al Signore.

La sua fede è grande !..  
Sorridente ancora !..

## *Il dio danaro*

In una grotta piccolina  
Gesù è nato poverino  
e lo chiamavano tutti pazzo  
i signori dei palazzi.

Con le sue belle parole  
ad ogni cuore ha dato amore,  
ma esisteva già da allora  
il dio danaro "Il peccatore".

Quei carnefici signori,  
diedero a Lui torture e morte,  
per paura che gli togliesse  
il potere e le ricchezze.

E da allora esiste ancora  
il dio danaro "il peccatore",  
che ancora oggi è assai potente  
tra signori e gli incoscienti.

Comprano tutto con quel dio,  
sesso, amore e prepotenza  
anche servi del Signore  
e tanta gente senza cuore.

Se Lui scendesse sulla terra,  
prenderebbe a calci e schiaffi  
questi quattro mascalzoni,  
senza amore e senza cuore.

## *Il campanile*

Non lasciamoci prendere  
dall'egoismo e dalle ricchezze,  
per essere più potenti ed avere  
il bastone tra le mani.

Non lasciamoci prendere dal diavolo,  
e non permettiamo che rida  
per partecipare alla spartizione  
della torta avvelenata.

Rafforziamo il campanile  
con la nostra preghiera,  
perché se cade,  
facciamo piangere Maria.

Non lasciamoci trascinare  
dalla potenza dei malviventi,  
per raggiungere fantastici sogni  
che infrangono le leggi del Signore.

Non facciamo cadere il campanile,  
e non facciamoci corrompere  
dallo sporco danaro  
che favorisce la mafia.

Non facciamo cadere il campanile,  
e non strappiamo più lacrime a Maria,  
perché se cade il campanile  
dobbiamo goderci Satana che ride.

## *La disuguaglianza*

Quando... la smetteranno  
di mangiare pane rubato  
i porci che ingrassano.  
Quando si vergogneranno  
di occupare più posti di lavoro  
senza alcuna produzione.

Quando... capiranno che tanti  
non possono mangiare  
per mancanza di lavoro.  
E loro con stravaganza  
come se niente fosse,  
passano sui cadaveri ancora vivi.

Quando... verrà il giorno  
che i ricchi daranno i loro avanzi  
a quelli che ne hanno bisogno.  
Quando... finirà questa disuguaglianza  
che ci divide e mortifica,  
che ci fa vivere eternamente infelici.

Quando...verrà il giorno  
che i ricchi diventeranno sole,  
per riscaldare chi di freddo muore.  
Quando... verrà il giorno  
che faremo felice il Signore,  
e diventeremo tutti più buoni.



## *Il Giudizio*

Quando leggete le mie poesie  
e giudicate questa povera fantasia,  
non aggreditemi a prima vista  
e non dite che sono fesserie.

Prima di condannare una persona  
fate una ricca valutazione,  
non prendetemi per scemo  
e neanche per cafone.

Il poeta scrive  
quello che gli detta il cuore,  
e mentre scrive  
a volte piange e a volte ride.

Il giudizio è una cosa seria  
non si dà per simpatia,  
e neanche per antipatia,  
si dà per merito e così sia.

## *Il moralista*

Parlava bene,  
dalla sua bocca uscivano sagge parole,  
dai suoi occhi sguardi confortanti.  
Con gli amici  
si mostrava sincero e godeva  
quando questi gli credevano.

Agli inizi della carriera  
faceva sempre il moralista,  
criticava i politici ladri  
e gli affari malavitosi,  
le sue parole profumavano come rose.

Quando raggiunse i suoi sogni,  
diventò anche lui la perla dei ladri,  
e quando fu arrestato e intervistato  
si riteneva innocente,  
si difendeva col sorriso sulla bocca  
senza passarsi la mano sulla coscienza.



Il moralista: *Ferdinando Tasca*

## *Il partito che non c'è*

Se Dio oggi fosse sulla terra, chissà !..  
se fosse di destra o di sinistra,  
se fosse socialista,  
oppure un gran fascista.

La curiosità mi assale,  
ma son sicuro che  
il suo partito è quello  
che oggi ancor non c'è.

Di certo non gradirebbe  
le offerte dei mercanti,  
perché dentro al suo cuore  
c'è amore, c'è uguaglianza.

Di certo non amerebbe  
i re e i faraoni,  
né gli onorevoli e padroni,  
colpevoli di brutte situazioni.

Perdonami oh Signore!..  
se giudico e se scrivo,  
se dico il vero oppure fesserie,  
se potessi, amato Dio... ti toglierei le spine.

## *Giuseppe*

Con le ali degli Angeli  
sei volato  
nell'alto dei cieli,  
per giocare con i bambini  
che non hanno giocato  
sulla terra.

Giuseppe...  
con il sorriso da uomo  
ci hai lasciato  
una ferita inguaribile  
che le tue preghiere  
sapranno alleviare.

Giuseppe...  
dall'alto dei cieli  
ci guardi e sorridi felice,  
perchè...  
sai che un giorno  
ti raggiungeremo anche noi.

## *Sara*

Sara!... Dagli occhi belli,  
dal sorriso provato dal dolore,  
sei stata la piccola Santa dei genitori,  
la piccola Santa del paese,  
che non hai potuto correre sui prati  
per raccogliere un fiore.

Sara!... Piccola e fragile  
che dalla vita non hai avuto,  
ora... avrai tutto quello che vuoi.  
Correrai leggera nell'infinito cielo,  
e pregherai per tutti quelli  
che sulla terra ti hanno voluto bene.

Sara!... Venuta sulla terra  
per mano del Signore,  
prega che venga un mondo migliore.  
Sara!.. Dai capelli fragili  
Sara!... Allettata e stanca  
ora... riposa in pace fra Madonne e Santi.

## *Sono immortale*

Io sono immortale  
non mi spaventerò  
e non morirò davanti alla morte.  
Con un gesto giocoso saprò beffarla,  
le sfuggirò dalle mani  
senza che lei si accorga.

Avvolto in un mantello bianco  
mi farò trovare dentro al cancello  
del giardino eterno.  
E quando lei si avvicinerà,  
nel buio la spaventerò  
e riderò per averla beffata.

Io sono immortale  
perché sono coraggioso  
di affrontare la morte.  
Quando verrà le darò la mano,  
e me ne andrò con lei  
senza fare alcuna resistenza.

Io sono immortale  
non ho paura di morire  
perché la morte rasserena l'anima.  
Seppellisce l'egoismo  
che c'è sulla terra,  
e finalmente ci farà vivere in pace.

## *La rugiada*

Da bimbo,  
al mattino mi piaceva guardare  
la rugiada dal finestrino.  
Era bella vederla luccicare  
sui cavoli e le lattughe,  
sull'erba verde che argentava.

Ora la rugiada  
mi fa tanta paura,  
quando a tavola  
devo mangiare la verdura.  
Penso alle scorie  
che di notte volano nel cielo,  
e al mattino posano leggeri  
su tutta la natura.

Vorrei tornare bambino  
a cospargere nell'orto  
il letame dell'ovile.  
E' raccogliere alla pergola  
l'uva da vino  
senza scorie radioattive.



## *Lucania di Elisa e altri...*

Lucania antica  
che da sempre ti porto nel cuore,  
più ti scopro  
e più mi fai paura,  
più ti amo  
e più ti prendi gioco.  
Lucania tranquilla,  
Lucania silenziosa,  
con "*frusculicchi*" omertosi  
e signori mafiosi.

Lucania che inghiotti gente  
e non fai sentire lamenti,  
Lucania che uccidi  
e non fai sentire schioppi.  
Lucania vergine e puttana  
che porti i poveri torrenti e fiumi  
al ricco mare.  
Lucania dai tesori nascosti  
di emigranti,  
gente sparita e... mostri.

Lucania di Elisa e altri...  
di spenti sorrisi,  
sei più inferno che paradiso.

## *E... penso a Elisa*

Vorrei pensare sempre a cose belle, ma purtroppo, nella mia testa passano spesso pensieri tristi, che avrei voglia di allontanare, ma questa tristezza si rafforza quando leggo i giornali e sento le cronache televisive che danno quotidianamente brutte notizie.

La cosa che è rimasta fissa nella mia mente è la triste storia della giovane Elisa Claps, scomparsa il dodici settembre del 1993 e trovata morta diciassette anni dopo, nella Chiesa della Santissima Trinità di Potenza.

Una storia che forse molti conoscono e ancora non si riesce ad avere un quadro chiaro della verità. Eppure, la città di Potenza è una piccola realtà, direi quasi un paese dove le famiglie si conoscono quasi tutte, indirettamente o direttamente. E' la verità resta ancora nascosta, quella verità che toglierebbe le spine dal cuore dalla povera mamma di Elisa, che ancora non riesce a rassegnarsi.

Di brutte storie come questa e di natura diversa che si apparentano con la chiesa, se ne sentono tante. Vorrei che fosse la fine, che non se ne sentissero più, perché queste cose fanno cadere il campanile e fanno perdere la fede a tante persone che ancora la conservano. Per vincere questo fenomeno, le persone che predicano e che contano devono dare buoni esempi, si devono schierare dalla parte dei giusti, dei meno abbienti, di quelli che soffrono e, soprattutto degli umili,

che restano quasi sempre in silenzio e non vengono presi mai in considerazione.

Tornando a Elisa, non ho voluto menzionarla perché voglio fare il giudice o l'intellettuale, ma perché è una storia che mi tocca e tocca da vicino noi di questa terra, questa terra dura, che sembra l'isola felice e non lo è.

Ora che lei non c'è più, ci tocca anche la sua famiglia, la sua cara mamma, che quando la vedo in televisione mi sembra la Madonna che vuole riabbracciare suo figlio e non riesce a toccarlo e, non riesce a sapere ancora la verità. Quella verità, che forse non saprà mai.

Purtroppo, devo dire, che questa storia è fatta di bugie e di silenzi, e diciamolo, anche di omertà, che in una piccola città come Potenza non dovrebbe esistere.

Il mondo ha sete di giustizia, di tante giustizie, che gli uomini che contano nascondono e fanno nascondere a danno dei giusti, degli onesti, che restano inchiodati alla croce senza potersi difendere. La giustizia è nelle mani dei forti, delle persone perbene, che spesso fanno scorrere l'acqua del fiume in salita.

La mamma di Elisa un giorno saprà sì la verità, gliela racconterà sua figlia quando sarà nell'aldilà.

# *Medjugorje*

Testo di A.P. Capuano    Musica di F. Rizzo

## *Strofa*

Con tanta fede e tanto amore  
va tanta gente a Medjugorje  
e silenziosa prega Maria  
perché la pace porta nei cuori.

Tutta la gente a Medjugorje  
trova la pace trova l'amore,  
con la Divina sempre vicina  
che dolcemente scende dal cielo.

## *Ritornello*

A Medjugorje a Medjugorje  
si prega e canta con tutto il cuore,  
senti Maria che ti accompagna  
nel tuo cammino lungo la via.

A Medjugorje  
trovi la pace  
e la preghiera ti cambia il tuo cuore.  
A Medjugorje  
senti che passa  
la mano Santa della Madonna.

A Medjugorje a Medjugorje  
si prega e canta con tutto il cuore,  
senti Maria che ti accompagna  
nel tuo cammino lungo la via.

A Medjugorje  
cambia la vita  
di fronte a quello che Dio creò.  
a Medjugorje  
Maria ti chiama  
con la sua voce piena di grazia.

.....*orchestra*.....

A Medjugorje  
Senti Maria che ti protegge  
e ti da forza,  
Maria t'invita con la sua voce  
di predicare al mondo pace,  
e torni a casa col cuore nuovo  
con tanta fede e tanto amore...

## *Papa Santo*

Testo di A.P. Capuano - Musica F.Rizzo

**Hai camminato...**

**hai fatto tanta strada Padre Santo,  
le soppressioni e guerre con amore  
hai vinto senza far rivoluzioni,  
le tue dolci parole ed il sorriso  
ti han fatto Santo in Paradiso.**

**Ogni tuo passo...**

**è stato di sollievo al mondo intero,  
la sofferenza e quel tuo grande amore  
ci fa sentire servi del Signore,  
i peccatori tutti hai perdonato  
e finalmente Santo sei per noi.**

### *Ritornello*

**Oh... Papa Santo**

**Papa dal cuore grande, grande, grande  
quanto cammino hai fatto dalla tua terra  
per incontrare a Roma il Redentore,  
nei nostri cuori...**

**restano scolpite le tue parole,  
"Ce la faremo tutti, state certi  
non abbiate...Nonà-bbiate paura"**

Oh... Papa Santo

Papa dal cuore grande, grande, grande,  
senza far guerre senza far rumore  
i prepotenti hai cambiato in buoni,  
con il Vangelo  
hai abbattuto piccoli e grandi muri,  
la tua mano tremante dà speranza  
prega per noi ancora Papa Santo.

Oh...Papa Santo

Papa dal cuore grande, grande, grande  
quanto cammino hai fatto dalla Polonia  
per incontrare a Roma il Redentore,  
nei nostri cuori...  
restano scolpite le tue parole.

.....*orch.* .....

Nei nostri cuori...

restano scolpite le tue parole.

## *Padre Pio da Pietrelcina*

### *1^ Strofa*

In un piccolo paese  
tra colline e tra gli ulivi  
una notte scese dal cielo  
il Divino Padre Pio.

E al mattino si svegliò  
ogni anima a Pietrelcina  
con il pianto di quel bambino  
che ancora oggi porta nel cuore.

### *Ritornello*

Padre Pio da Pietrelcina  
Francescano Frate Divino,  
dalle guerre allontana i cuori  
salva il mondo dalle sue rovine.  
Del danaro fai perder l'amore  
alla gente che vuole strafare,  
tu volevi un mondo migliore  
di preghiera e pieno d'amore.

Padre Pio da Pietrelcina  
metti il mondo sulla retta via,  
dalla terra tanto inquinata  
allontana le malattie.  
Facci vivere nella preghiera



allontanaci dal dio danaro,  
tu volevi un mondo migliore  
di preghiera e pieno d'amore.

*2^ Strofa*

Dalla Puglia Padre Pio  
diceva ai suoi paesani,  
"Salutatemi la Forgione  
con un bacio del mio cuore".

Col sorriso regalò  
ad ognuno un po' di sollievo,  
Padre Pio da Pietrelcina  
Salva il mondo con le tue preghiere.

## *Messaggio Medjugorje, 25 ottobre 2012*

“Cari figli! Anche oggi vi invito a pregare per le mie intenzioni. Rinnovate il digiuno e la preghiera perché satana è astuto e attira molti cuori al peccato e alla perdizione. Io vi invito figlioli alla santità e a vivere nella grazia. Adorate mio Figlio affinché Lui vi colmi con la Sua pace e il suo amore ai quali anelate. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



*Medjugorje: Pellegrini che salgono sul monte “Krizevac”*





Pignola (PZ): *Porta a Papa Wojtyla "particolare"*

## MEDJUGORJE

Testo: A. P. Capuano

Musica: F. Rizzo

Canto

re fa# si- re7 sol si7 mi- la fa#

si- mi la re fa# si- re7 sol si7

Ritornello

mi- fa# si- sol re la re sol

re7 la- mi7 la- re7

sol mi7 la- do-

sol re7 sol

re7 la- mi7 la- re7 sol

mi7 la- do- sol re7

Orchestra

sol re7 la- mi7

Canto

la- re7 sol mi7

la- do- sol re7 sol sol7 do- do-

sol re7 sol





Medjugorje: *Rinnovo del battesimo alle cascate "Kravica"*

# PADRE PIO DA PIETRELCINA

Testo: A. P. Capuano

Musica: F. Rizzo

Canto

The musical score is written for a single voice part in 3/4 time. It begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a common time signature. The melody is composed of quarter and eighth notes, with some rests. The lyrics are written below the notes, with some syllables split across lines. The score includes various musical markings such as 'Rit.' (ritardando) and 'mib' (mi basso). The piece concludes with a double bar line and repeat dots.

re - sol -  
la7 re -  
re 7 sol -  
Rit. mib re - la7 re  
la7 re  
fa# sol  
re la7 re  
sol re la7 re  
la7  
re  
fa# sol  
re la7 re  
sol re la7 re

## *Messaggio di Medjugorje, 25 novembre 2012*

“Cari figli! In questo tempo di grazia vi invito tutti a rinnovare la preghiera. Apritevi alla Santa confessione perché ognuno di voi accetti col cuore la mia chiamata. Io sono con voi e vi proteggerò dall’abisso del peccato e voi dovete aprirvi alla via della conversione e della santità perché il vostro cuore arda d’amore per Dio. DateGli il tempo e Lui si donerà a voi, e così nella volontà di Dio scoprirete l’amore e la gioia della vita. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.



Francavilla, 21 agosto 2012: *Benedizione della Madonna a casa “Capuano”*





*Medjugorje: Pellegrini in preghiera*



*Medjugorje: Pellegrini in preghiera  
sulla collina della Croce Blu*

*N.B. Ogni riferimento a fatti o persone, è puramente casuale*

## *Indice*

Pagina	7	. .	Prefazione
»	13	. .	L'incontentabile
»	17	. .	La benedizione delle case
»	19	. .	Il prete e la vecchietta
»	23	. .	Il mestierante
»	25	. .	Missine e missionari
»	27	. .	L'Onorevole Passalamano
»	31	. .	Gennariello
»	35	. .	La maleducazione
»	37	. .	E' successo
»	45	. .	I buoni operano i furbi godono
»	51	. .	Don Celestino
»	53	. .	Il falso miracolo
»	59	. .	La ricchezza e l'onestà
»	63	. .	Avvenimenti e considerazioni
»	67	. .	Ritorno a Medjugorje
»	75-109	. .	Poesie
»	110	. .	E... penso a Elisa
»	112 a 117		Canzoni, parole e musica

Finito di stampare nel mese  
di dicembre 2012 per conto  
dell'editore CAPUANO  
da Grafiche Zaccara